ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 152
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 26-27 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionissime: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE in Valle Padana

Un Corpo di spedizione italiano in partenza per il fronte russo

Superba rassegna della prima Divisione Motorizzata

Il Condottiero assiste alla sfilata delle truppe

Stamane, in una città della valle del Po, il Duce ha passato in rassegna la prima Divisione Motorizzata del Corpo di Spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Accompagnavano il Duce il generale Ugo Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il capo della Missione Militare germanica a Roma, generale von Rintelen, il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, generale Pricolo. Era presente anche il Segretario del Partito, venuto appositamente da Roma.

Il Duce, giunto in volo, si è recato sul luogo dove erano adunate le truppe, le quali si sono presentate in maniera superba al completo di effettivi, di armi e di mezzi. Le truppe hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in modo impeccabile.

Al termine della sfilata il Duce ha elogiato vivamente il comandante della Divisione; e quindi è passato a visitare un gruppo di soldati feriti e di parenti di Caduti riuniti in un palco speciale.

Il Duce ha poscia percorso lo schieramento compatto di Camicie Nere, salutato con ovazioni entusiastiche dalla folla che gremiva le strade e le finestre delle case tutte imbandierate.

Ha raggiunto quindi il campo di aviazione, da dove è ripartito in volo, pilotando il suo apparecchio di guerra.

Poche ore dopo ha visitato due ospedali militari territoriali, soffermandosi tra i feriti e gli ammalati e, al termine della visita, ha elogiato i direttori, colonnelli medici Arcangelo Lazzari e Umberto Donelli, unitamente ai loro collaboratori. I soldati ricoverati negli ospedali hanno salutato il Duce con grandi acclamazioni.

(Stefani).

Due incrociatori e una petroliera affondati a Tobruk

BERLINO, giovedì sera.

Solo ora si apprende che, il 24 giugno, «Stuka» germanici hanno affondato, nella zona di mare attorno a Tobruk, un incrociatore corazzato, un incrociatore leggero ed una petroliera.

Ieri sono stati nuovamente attaccati con successo gli impianti di distillazione e la centrale elettrica ad occidente di Tobruk. Nell'attacco operato martedì notte su Caifa sono stati provocati esplosioni ed incendi in magazzini e depositi di carburante. (D. N. B.)

Aerei all'assalto

Tutto il fronte sovietico sotto una valanga di bombe e di mitraglia

Prime linee e retrovie bersagliate senza tregua -- Aeroporti e postazioni antiaeree colpiti Trasporti distrutti -- Ferrovie e strade interrotte

Berlino, giovedì sera.

Mandano al D. N. B. che l'arma aerea tedesca ha effettuato nella giornata di ieri importanti operazioni sul fronte orientale. Oltre numerosi attacchi ad aerodromi situati nell'interno del territorio nemico, molti apparecchi nemici sono stati nuovamente distrutti al suolo e abbattuti nel corso di combattimenti aerei.

Inoltre gli apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato, di giorno e di notte, le linee ferroviarie, che in più punti sono state interrotte. Sono state colpite in pieno e distrutte colonne motorizzate, concentramenti di carri armati e depositi di carburante. Stazioni ferroviarie e depositi sono stati in gran parte distrutti.

Sono anche stati bombardati dei treni trasporto, provocando il deviamento delle locomotive; i vagoni, rovesciati, si sono incendiati.

Gli attacchi contro le postazioni dell'artiglieria e della DCA nemica, sono stati pur essi molto efficaci.

Ovunque gli «Stuka» tedeschi hanno attaccato le posizioni nemiche e le sue batterie sono state completamente distrutte e messe fuori combattimento.

Le azioni di distruzione sistematica effettuate dall'arma aerea tedesca contro l'aviazione sovietica e contro le colonne russe, costituiscono il più importante appoggio alle truppe terrestri nella loro rapida avanzata e nella rottura della resistenza dell'esercito sovietico.

(D. N. B.).

Il Comunicato italiano

Navi nemiche attaccate dagli aerei a est di Tobruk

Una formazione di bombardieri intercettata -- Tre aeroplani inglesi abbattuti

BOLLETTINO n. 386

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 26 sono stati bombardati gli aeroporti di Malta. In combattimenti aerei nel cielo dell'isola tra la nostra caccia e quella avversaria sono stati abbattuti due aerei inglesi.

Nostri velivoli da caccia hanno intercettato nel Mediterraneo Centrale una formazione di bombardieri nemici: un «Blenheim» è stato abbattuto.

Nell'Africa Settentrionale velivoli italiani e tedeschi hanno attaccato navi nemiche in navigazione a nord di Marsa Luch (est di Tobruk).

Velivoli britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale il nemico ha tentato due attacchi in forze contro il nostro presidio di Debra Tabor: è stato prontamente respinto. Nella regione occidentale dei Galla e Sidama nostri riusciti contrattacchi hanno costretto l'avversario a rallentare la sua pressione.

Decorazioni al Valor Militare a combattenti del fronte greco

Roma, giovedì sera.

Sono state conferite varie decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco, tra le quali le seguenti medaglie di bronzo a viventi:

Capitano Baldizzone Enzo di Domenico, nato a Bistagno (Alessandria), 3° regg. art. alpina Julia; capitano Olivero Aldo fu Giovanni nato a Cuneo, 3° regg. art. alpina Julia; capitano Bertolotti Ernesto fu Ottavio nato a Lombardore (Torino), 3° regg. art. alpina Julia; tenente Dezani Luigi di Serafino, nato a Torino, 3° regg. art. alpina Julia; sottotenente Maffeo Pietro di Giovanni nato a Ponderano (Vercelli), 3° regg. art. alpina Julia.

Gran parte degli aerei inviati dai russi contro la Germania non ha fatto ritorno

BERLINO, giovedì sera.

Tentativi dell'aviazione sovietica di compiere incursioni sul territorio del Reich e su quello del Governatorato generale sono stati respinti con sensibilissime perdite per il nemico. La caccia germanica e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto gran parte degli aerei attaccanti, costringendo gli altri ad invertire la rotta.

(D.N.B.)

Southampton bombardata

Numerosi incendi

BERLINO, giovedì sera.

La notte passata, l'aviazione germanica ha bombardato con buon successo le opere portuali e gli obiettivi d'importanza militare di Southampton. Si sono potuti constatare numerosi incendi.

Un aereo del tipo «Vickers-Wellington» e un altro apparecchio di tipo sconosciuto sono stati abbattuti dalla caccia notturna.

Complessivamente, nel pomeriggio di ieri e nella notte, sono stati distrutti 28 aeroplani nemici.

Quarantun aeroplani perduti dagli inglesi in 24 ore

Berlino, giovedì sera.

Nel corso delle ultime 24 ore l'aviazione britannica ha perduto quarantun apparecchi, mentre che sei velivoli tedeschi non sono rientrati alle loro basi. L'Agenzia *D. N. B.* ha appreso che nei combattimenti aerei svoltisi oggi stesso e non undici «Spitfire» sono stati abbattuti. Inoltre la D. C. A. tedesca ha abbattuto uno «Spitfire» e quattro aeroplani del tipo «Bristol-Blenheim». In questo tentativo d'incursione la Raf ha perduto ventisei aeroplani e nel corso delle ultime 24 ore un totale di *quarantuno*.

(D. N. B.).

Grave crisi dei cantieri inglesi

Una discussione alla Camera

Stoccolma, giovedì sera.

(Tr.). - Informano da Londra che, durante una interpellanza fatta nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni, il deputato laburista Smith ha dichiarato che attualmente diciassette cantieri navali e mercantili sono mancanti dei necessari impianti ed attrezzature e pertanto inoperosi. Il rappresentante dell'Ammiragliato ha risposto che non è nell'interesse della Nazione di fornire maggiori dettagli su tale argomento.

Il corrispondente del giornale *Goeteborg Handels* scrive, a tale riguardo, di aver parlato con almeno una ventina di industriali interessati nell'industria degli armamenti, i quali hanno invariabilmente risposto che le assenze degli operai dal lavoro e le perdite di giornate lavorative non è il peggior problema che pesi sull'industria degli armamenti.

LA SITUAZIONE

Il silenzio del "compagno" Stalin

Stalin è stato nominato segretario del partito nel 1920. Allora era una carica amministrativa di secondaria importanza. La stella del Soviet era Lenin ed i principali protagonisti della rivoluzione comunista Trotzky, Zinovieff, Bucharin. Poi la paralisi colpì Lenin che sopravvisse due anni. In un barlume di lucidità scrisse un testamento politico in cui avvisava i compagni: «attenti a Stalin, è un uomo ignorante e grossolano. Se lo manterrete come segretario egli vi preparerà dei gustosi piattini». Il testamento di Lenin è un documento proibito a Mosca.

Silenziosamente, per via amministrativa, Stalin si preparò alla successione di Lenin. Uno ad uno i suoi competitori furono prima eliminati dalla vita politica e poi uccisi. Il metodo, applicato gradualmente, divenne infine un sistema di governo, e culminò, nel 1936 e nel 1937, con il grande massacro dei marescialli e degli ufficiali. Secondo una legge non scritta ma severamente applicata, spiacere a Stalin significa nell'U. R. S. S. perdere la testa. Anche la prima moglie di questo despota orientale subì la stessa sorte. Non aveva che 28 anni (Stalin ne ha sessantuno) ed un mattino fu trovata fulminata nel suo letto. Poche settimane dopo, molto discretamente, il «compagno» Stalin si risposò.

Dal 1920 la carica ufficiale di Stalin è stata sempre la stessa: segretario del partito. Il cosiddetto primo commissario del popolo, il capo della G.P.U., il presidente del Comintern tutti gli uomini che avevano una responsabilità nell'amministrazione dello Stato obbedivano ciecamente ai suoi ordini. Qualsiasi anche timido tentativo di opposizione era pagato con la vita. Dopo il massacro degli ufficiali anche l'esercito era stato posto al servizio del gran segretario padrone assoluto della Russia dei Soviet.

Poche settimane or sono una breve notizia da Mosca annunziava che Molotof aveva abbandonato la carica di presidente dei Commissari del popolo. Il posto era assunto da Stalin; Molotof rimaneva ministro degli esteri. Per la prima volta dal 1920 il despota abbandonava la carica di segretario per assumere ufficialmente il posto di Lenin. Perchè questo mutamento? Comunicati ufficiali informarono che il fatto non aveva nessuna importanza politica. Gli avvenimenti e la documentazione pubblicata a Berlino, dimostrano che l'U. R. S. S. si preparava ad impegnarsi nel grande giuoco anglo-sassone a fianco della plutocrazia mondiale. L'attacco tedesco ha prevenuto il dittatore moscovita.

Scoperto il giuoco, scoppiata la guerra, Stalin è tornato silenzioso. Non lui ma Molotof ha diretto un appello al popolo russo invitandolo a combattere ed a resistere. Quali sono i piani di Stalin per almeno rinviare il fatale crollo della sua potenza? Egli è circondato da nemici, la sua fiducia nei generali e nell'esercito rosso è limitata. Lontano da Mosca e dalla G.P.U che lo protegge, la sua potenza avrebbe una breve vita. Appare molto dubbio che questo satanico personaggio della storia europea, che ha fatto del tradimento un'arte di Governo, riesca a mobilitare per la guerra i popoli che gli sono soggetti. Forse ne dubita egli stesso. Nell'ora della prova suprema il «compagno» Stalin tace.

ULTIMA ORA

L'avanzata nei territori baltici

Città e villaggi attraversati fra lo sbalordimento delle popolazioni

BERLINO, giovedì sera.

Su strade polverose e quasi impraticabili, le truppe tedesche hanno avanzato, penetrando nei territori degli Stati Baltici occupati dalla Russia.

Fra le popolazioni sbalordite, i soldati germanici attraversano città e villaggi. Mentre i primi villaggi presso il confine erano stati visibilmente evacuati, pochi chilometri più avanti, contadini, operai e pescatori, davanti alle loro case, esprimono entusiasticamente la loro gioia per la scomparsa dei bolscevichi. (D.N.B.)

Navi nemiche per 152.000 tonnellate affondate nell'Atlantico dalla «Admiral Scheer»

BERLINO, giovedì sera.

(Tr.) - **L'incrociatore pesante tedesco «Admiral Scheer» ha affondato nell'Oceano Atlantico navi mercantili nemiche per un totale di 152 mila tonnellate.**

Chiese romene bombardate

Bucarest, giovedì sera.

L'aviazione sovietica ha operato stamattina due attacchi sugli edifici del Patriarcato di Bucarest, residenza del Metropolita di Romania e Santuario della Chiesa ortodossa romena. Sugli edifici sono state lanciate da 20 a 25 bombe di piccolo e medio calibro. Parecchie persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite.

Mentre il mondo si orienta contro Mosca

L'esercito sovietico

Gli uomini, i mezzi, le armi

Quali effetti può aver avuto l' "epurazione" sui quadri degli ufficiali - Mitragliatrici e cavalleria

Alcuni giudizi di tecnici germanici

Berlino, giovedì sera.

Siamo alla vigilia delle prime rivelazioni ufficiali sul decorso delle operazioni militari contro la Russia sovietica.

Non si sa con esattezza quando avverrà tale fatto, ma sembra che la cosa sia imminente.

Per il momento il Comando Supremo germanico si limita — come è noto — a dedicare alla nuova guerra il primo capoverso del bollettino quotidiano, informando con esso la Nazione che le operazioni belliche procedono secondo il programma e con successo completo.

I timori inglesi

Del successo delle armi tedesche, già provate contro la Francia, l'Inghilterra e gli altri nemici negli ultimi 22 mesi, nessuno nè qui nè in Italia avrebbe mai osato dubitare, specialmente pensando alle condizioni in cui deve trovarsi tuttora l'esercito bolscevico, in seguito al bagno di sangue a cui lo sottoposero i dirigenti politici alcuni anni or sono. E' ben noto, infatti, che dal 1937 in poi, circa 40 mila ufficiali sovietici vennero silurati e per la maggior parte uccisi e che in tal modo le forze armate del Kremlino perdettero il 60 per cento dei loro comandanti di ogni grado.

Ma non ne dubita, a quanto sembra, nemmeno l'alleata Inghilterra, dove — secondo ciò che riferiscono ampiamente i giornali del Reich — l'ottimismo per l'inizio della nuova guerra non è esattamente quello che la propaganda londinese vorrebbe far credere; perchè si teme molto a Londra che la Russia sia battuta e che, una volta battuta la Russia, la Germania sia più forte per intraprendere l'attacco finale contro le isole britanniche.

La campagna orientale, si limitano quindi a sperare gli inglesi, può solo rinviare l'attacco contro l'isola; gli inglesi, si dice qui, osano soltanto augurarsi che tale rinvio sia piuttosto lungo che breve.

Questo esercito russo contro cui marciano i soldati di Hitler a quanto ammonta in cifre?

E' noto che, secondo i calcoli del Comando germanico, si trovano schierate sul fronte europeo 160 divisioni. Secondo gli stessi calcoli, queste 160 divisioni rappresenterebbero i due terzi degli effettivi sovietici, pur contando le forze dislocate in Estremo Oriente. Ma, come potenza reale, il rapporto sarebbe anche più forte, giacchè delle 48 brigate corazzate di cui dispone lo Stato Maggiore sovietico, ne sono state mandate contro la Germania ben 40: di guisa che l'esercito affrontato dalla Germania si può senz'altro, per ciò che concerne le cifre, definire formidabile.

Resta da vedere quali siano le sue capacità reali, quale si dimostrerà il morale delle truppe — che notoriamente sono assai pronte al panico quando mal guidate e mal guidate saranno davvero, con la falcidia degli ufficiali — quale sarà l'accordo fra la massa e l'intelligenza dell'uomo e quei delicatissimi strumenti che costituiscono la caratteristica degli eserciti moderni.

Certo i russi posseggono aeroplani e carri armati in numero rispettabile. Ma posseggono anche un numero sufficiente di equipaggi adatti?

Si fa osservare qui che nella guerra civile di Spagna l'aviazione sovietica si dimostrò abbastanza buona, ma non riuscì a compiere niente di straordinario (e si trattava di un piccolo numero scelto di apparecchi e di piloti); e che i carri armati russi non resistettero ai cannoni anticarro. Si osserva, inoltre, che l'esercito sovietico, data la natura speciale della landa russa, possiede un numero stragrande di divisioni di cavalleria: le quali però, se inviate contro i mezzi meccanici moderni di cui dispone la Germania, non potrebbero esercitare nessun effetto sull'andamento della battaglia.

Unica cosa di cui i russi dispongono in gran numero e di cui sanno far uso — a detta degli esperti tedeschi — sono le mitragliatrici. Ma è inutile fare previsioni, anche avendo sottomano tali dati. La verità sulla guerra germano-russa non tarderà molto, abbiamo detto, a essere rivelata.

Plebiscito di popoli

Quel che importa per il momento — come tutti i giornali di Berlino fanno osservare stamane — è lo schieramento morale e di fatto delle Nazioni europee a fianco della Germania e dell'Italia nella nuova fase della guerra.

Si rileva, in proposito, che l'antibolscevismo ha saputo dire la sua parola anche in Paesi che, per una ragione o per l'altra, si tennero o desiderano tenersi in futuro lontani dal conflitto.

Ecco per esempio la Svezia. Dopo una seduta segreta del Parlamento, essa ha ieri annunciato di voler permettere che una Divisione di truppe tedesche dalla Norvegia attraversi il suo territorio per recarsi in Finlandia.

La Slovacchia e l'Ungheria hanno preso posizione. Lo stesso Governo di Vichy — fanno rilevare gli ambienti responsabili berlinesi — apprezza i motivi dell'azione germanica; e nella stessa America Latina, nonostante la forte influenza roosevelliana, si udrebbero voci favorevoli alla guerra tedesca contro la Russia.

A proposito della Spagna gli ambienti responsabili berlinesi e i giornali sottolineano che il suo atteggiamento è denotato soprattutto dalle manifestazioni del popolo.

E sullo stesso argomento il corrispondente della Boersen Zeitung afferma che l'atteggiamento popolare spagnolo manifestatosi nelle piazze di numerosissime città è stato rivelato in un linguaggio più chiaro che quello dei due capoversi del comunicato ufficiale del Governo sulla riunione di gabinetto occupatosi dei problemi sollevati dalla nuova guerra.

Circa la Turchia, il corrispondente da Ankara della Frankfurter Zeitung osserva che la neutralità tanto della Turchia che dell'Iran, proclamata in questi giorni, ha un significato speciale, giacchè turchi e persiani simpatizzano per la Germania, come tutti i mussulmani, i quali definiscono il bolscevismo la «peste rossa».

Giorgio Sansa

Dal taccuino di un grande artista

Fontanesi al lavoro

Il 1869 è un grande anno nella storia della pittura piemontese: Fontanesi inizia i suoi corsi all'Albertina, i giovani accorrono a quel richiamo di poesia; ed il maestro dice ai discepoli le prime alte parole di verità

I.

«Solo solo in mezzo ai vasti campi arati, piantato lì come un carciofo, il signor Fontanesi passa il tempo studiando le sue quercie, ma il sole è sempre avaro di favori, gli studi procedono lentissimi, un giorno è così bravo! e la natura è così difficile da fermare!». Declina l'estate del 1852, un'estate fredda, uggiosa, piovosa. Antonio Fontanesi, che ha ormai trentaquattr'anni e che fin dallo scorcio del 1850 ha preso dimora a Ginevra, è al termine di una campagna pittorica nel Genevese che non gli ha fruttato se non delusioni ed amarezze. Il tempo è pessimo, il lavoro non rende, le giornate fuggono inutili, in una vana ricerca di «motivi».

La speranza, pallida lampada...

Bianco, avvilito, col denaro misurato (quel denaro messo a fatica da parte durante l'inverno producendo assiduamente vedute paesistiche gradite al pubblico, pastelli, acquerelli, litografie, e dando lezioni private), un giorno presso Annecy è rientrato in albergo, s'è chiuso in camera e s'è messo a piangere «di rabbia per la sua impotenza innanzi a difficoltà così miserabili». Poi finalmente, giunto nel paesino di Reignier, ha trovato un tempo migliore, e «poesia stupenda, monti bellissimi in giro, un vitto da negri, ma sopportabile». Si è messo a dipingere con ardore, ancora soddisfatto, scrive all'amico Brachard ripetendo tuttavia il suo eterno lamento: «La natura è così difficile da fermare!». E nell'ottobre è ancora lì, a Reignier, a dispetto dell'aria pungente, innamorato «dell'ingiallire delle foglie, mentre quelle cadute, rosse, sono così ricche di tinte fra le grigie sassaie coperte di bei muschi verdi, magnifici». Deliziosa confessione d'un pittore cui lo spettacolo della natura diede sempre le più squisite gioie dello spirito.

All'aperto dall'alba al tramonto, guarda, osserva, scruta forme e colori circostanti, prende appunti, getta giù schizzi, conduce avanti la tela fissata al cavalletto, una delle otto o dieci tele (al massimo) che s'è ripromesso di portare a Ginevra come bottino della stagione estiva, con «una decina di disegni». E poich'egli è un facile epistolografo, volentieri si confida col Brachard: «Sempre più difficile da contentare, lavoro lentissimamente e penosamente perchè le difficoltà sono molte e insuperabili. Chi studia, lavorando, dopo aver dato dieci o dodici giorni a un dipinto vede alfine che non ha fatto nulla di buono... Dopo di aver lavorato un inverno intero al chiuso si gode all'idea di andare dal vero, si considera ciò come un sollievo. Un tal sollievo si può definire così, almeno per me: esser ridotti a darsi attorno tutta l'estate, come le formiche, per non morir d'inedia nella cattiva stagione, cioè avere una ansietà perpetua di accumulare molto materiale, un desiderio, sempre disingannato, di riuscire a qualche cosa di compiuto discreto, e frattanto la disperazione di veder passare il tempo in quelle alternative che ammazzano un uomo cento volte in un giorno. Non ostante, la speranza è sempre lì, talora pallida come lampada semispenta, e diciamo: quest'anno fui disgraziato, ma l'anno venturo!... ah! l'anno venturo!...».

Circa trent'anni dopo, sul finir della sua vita, quell'ansietà, quel desiderio, quella disperazione, quella speranza rimarranno immutati in Fontanesi: nella vecchiaia resa precoce da un male acuitosi durante il soggiorno in Giappone, sarà questa la giovinezza inalterata del suo animo, se giovinezza è capacità di conservare intatti sentimenti e passioni che nel fiore dell'età diedero valore e carattere alla nostra esistenza morale. A lui, fino agli ultimi giorni, dovettero tornare come un'eco lontana le parole che aveva scritto al Brachard quand'era riuscito ad arredarsi un ampio e luminoso studio di due vaste stanze con ampie finestre dalle quali si scopriva tutta Ginevra e le due rive del lago: «Lavoro, faccio, cancello, come sempre, e come farò per tutta la vita. Avrò almeno tentato quanto per me si poteva per far bene...». Basta osservare una qualsiasi delle sue ultime opere, il quadretto Le nubi della collezione Rubino, il Navalestro di San Mauro della raccolta Foscolo, gli studi Sul Po, Casolare a Rivoli, Il Guado, Tramonto sulla palude del Museo civico di Torino, per scorgervi il riflesso — nel fuoco talor cupo del colore, nel concitato frangersi della pennellata che per denso o lieve impasto determina il tono e scava profondo il timbro chiaroscurale, nello sconfinato aprirsi, in brevi spazi dipinti, delle vastità atmosferiche, nell'indefinibile romantico mistero della luce diffusa — per sempre, dico, il segno e quasi la trepidazione di quell'insoddisfatto, e gioioso e doloroso, incessante anelito.

La «poesia del vero»

A che mirava quest'alto immaginare, questa tensione stilistica, questa suprema volontà? A una poetica trasfigurazione del mondo visibile; a scoprire anzitutto la natura vedendola con occhi nuovi ed in modo assolutamente personale, e poi a rinvenire in essa e a rendere figurativamente quello che egli chiamava la poesia del vero; a trovare nel finito l'infinito. «Il vero, il finito, altro non sono che l'infinito», scriveva nel 1875 ai diletti discepoli Carlo Stratta e Riccardo Pasquini; e questo eterno dilemma dello spirito in qualunque forma si manifesti, questo tragico contrasto fra il finito e l'infinito, che si concilia (per chi crede) soltanto in Dio, egli lo soffriva a pieno, forse come pochi uomini, certo come pochissimi pittori; ed era perciò in diritto d'esclamare: «Questa illusione, mio Dio, questa fiamma che mi consuma senza ch'io possa mai trionfare per essa, e che forse sarà la mia speranza anche il mio tormento continuo... Qual è l'artista che davanti alla natura possa credere a lungo d'aver vinto?».

Instancabilmente adunava allora i mezzi per tale ricerca, per tale interpretazione. Teso lo spirito, occhio e mano dovevano essere in continuo esercizio, l'uno a indagare, l'altra a segnare con pochi tratti, con le parole essenziali, sommarie ma insostituibili, l'immagine e il linguaggio della commozione; tutto insomma doveva convergere, senza posa, senza stanchezza, a un eloquio «poetico» che alla vista ed al cuore — si potrebbe dir la voce — di quell'inalterata eppur gentile fantasia.

Ne trasfondeva l'ardore e il fascino nei suoi allievi, fra le pareti dell'aula all'Albertina, ma soprattutto nella «scuola di paesaggio» ch'egli aveva arditamente instaurato — facendo brontolare i colleghi tradizionalisti — nei prati di Vanchiglia e lungo le sponde del Po, della Dora, del canale Michelotti. Grande anno, in verità, per l'arte piemontese quel milleottocentosessantanove, che aveva visto la creazione di una «cattedra di paesaggio» per Antonio Fontanesi, voluta dal presidente dell'Accademia Albertina, marchese Ferdinando di Breme, duca di Sartirana.

Tosto gli scolari s'erano adunati intorno al maestro, attratti come da un richiamo irresistibile, stupiti di tanta novità, di tanta verità. Era davvero una «compagna piccola», dalla quale tuttavia mai il professore doveva essere «diserto»: eran gli alleati d'una nuova pittura piemontese che avrebbe aperto vaste lontananze agli orizzonti della paesistica subalpina; e forse più negli intenti, nelle aspirazioni, nella «poetica» d'una rivoluzione artistica, che non nella pratica, nei risultati tangibili e cospicui del lavoro dei seguaci. Prima incuriositi, poi entusiasti, venivano dagli altri corsi dell'Albertina, oppur di fuori, a guisa di dilettanti che una subita passione indissolubilmente incatena: Riccardo Pasquini, Antonio Fornasero, Amedeo Ghesio Volpengo... V'era anche un sottotenente di fanteria, Pio Cagliari, che continuò la carriera militare dedicando — come fu scritto nel tipico linguaggio da cronista ottocentesco — «poscia continuamente le ore di riposo alla musa adorata»; e al primitivo nucleo s'aggiungevano in seguito Francesco Vercelli, impiegato nelle Poste, Nicolangelo Monticelli, funzionario del Genio Civile, Carlo Stratta, studente d'ingegneria, Domenico Bologna, il conte Gerbore Ghè, Marco Calderini, persino un colonnello polacco, conte Dienheim-Chotowski, e via via Francesco Mosca, Giacinto Tesio, Ambrogio Raffele, Carlo Follini, Giovanni Piumati, Carlo Pollonera... nomi che riassumono tutto un garbato mondo spirituale, una modesta ma amabile vita sociale, una cordialità di rapporti, un disinteresse persino ingenuo di azioni, una piacevolezza di proficui convegni intellettuali, un sereno godere l'esistenza nei suoi valori più intimi e difesi, insomma quel clima cortese del Piemonte ottocentesco in cui sarebbero nate Le Nubi di Ricardo, ultimo residuo d'un costume in declino, d'una cavalleria tramontante che la sera del 28 febbraio 1876 — la sera del famoso Ballo del cotone dato in casa Sambuy — faceva esclamare a Giuseppe Giacosa accomiatandosi dalla padrona di casa: «L'abito fu cotone e il taglio fantasia — Ma fu broccato ed oro la vostra cortesia».

Scoprire la natura

Accorrevano dunque i giovani al suono di quella voce amica che diceva parole tanto insolite nelle vecchie aule scolastiche: bellezza delle linee, scelta del motivo, poesia di questo, disposizione dei suoi elementi, severa osservazione dei valori... «Eravamo appena alcuni giorni — scrisse il Calderini — che egli raccoglieva intorno a sè i discepoli e più questi gli appartenevano, e un giovanile entusiasmo ricambiava le sue slanti affettuose carezze, compensandolo delle rinascenti nemicizie». Guardavano incuriositi, lassù nell'umile sottotetto dell'Albertina, il medesimo dove l'Ardy aveva tenuto la sua scuola privata di paesaggio, le litografie e le fotografie d'opere di Corot, Daubigny, Decamps, Rousseau, Marilhat che il maestro portava alla lezione nelle sue cartelle; guardavano alcuni suoi studi, il grande disegno a carbone dal quale sarebbero uscite Le Nubi del 1880, il piccolo idillio della pastorella che fila presso le pecore. Inconsuete visioni si aprivano ai loro occhi, nuove idee illuminavano la loro intelligenza.

Ma Fontanesi sapeva che tutto questo, che la diligente copia di una qualunque litografia di Calame, non era che un primo sillabare, un fanciullesco compitare le frasi che i neofiti avrebbero dovuto imparare a comporre da soli. Fuori bisognava andare, fuori, all'aperto, alla luce, a tuffarsi nella grande realtà della natura, col cavalletto, i colori e la tavolozza, com'egli aveva fatto per tanti anni dalla Savoia al Delfinato, dalla Liguria alla Toscana, sempre pronto a segnare sul taccuino — l'inseparabile album che mai abbandonava la sua tasca — un'armonia di linee, la massa frondosa di un albero, l'ansa d'un fiume, una figuretta in cammino lungo un sentiero. Con pochi mirabili tratti di lapis, come prima aveva fatto soltanto per sè, nella sua severa solitudine, avrebbe mostrato ai suoi «ragazzi» il modo d'inquadrare un motivo, di determinarne le parti essenziali, di intuire e rendere una bellezza riposta, di intendere insomma la poesia del vero.

Non era necessario andar lontano. Fra il Po e la Dora, subito dopo il Corso San Maurizio, a poche centinaia di metri dall'Albertina, s'apriva la regione di Vanchiglia con prati, campi, cascine e beulere. Tutto un piccolo grande mondo da esplorare, per scoprirvi «il vero», «il finito e l'infinito». Avanti dunque, verso i prati di Vanchiglia!

Marziano Bernardi

(Continua).

Fontanesi nei primi anni del suo insegnamento a Torino

Disegno inedito di Fontanesi (1869-1870) proveniente dalla collezione Fogliato. Un'annotazione, in testa al disegno dice: «Canale a fianco del viale al Camposanto (Sera)».

Disegno inedito di Fontanesi, già appartenente a Riccardo Pasquini e proveniente dalla raccolta Fogliato. E' del 1869-1870. L'annotazione dice: «La Dora presso il Camposanto».

Brano di una lettera di Fontanesi (del 1875) agli allievi Pasquini e Stratta.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

A bombe a mano sul mare

L'attacco di due motovedette a un sommergibile russo

La sorpresa all'alba - Abbordaggio e assalto - I sovietici tentano la difesa - Una bomba di profondità cola a picco il sottomarino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Da una base marittima del Baltico è giunta la notizia di un'avventura di mare che qui non si esita a dichiarare eccezionale.

In pieno secolo ventesimo, al tempo dei motori e dei cannoni di lunga gittata, tre scafi sono venuti in lotta d'abbordaggio, come al tempo dei galeoni e dei tre alberi. E, come se ciò non bastasse, i vascelli erano del tipo del genere più moderno che mai tecnica marittima abbia ideato e costruito: motosiluranti e sommergibile.

Incontro casuale

Lo scontro avvenne non lungi da un porto sovietico del quale, per ragioni ben comprensibili non si fa il nome. Fu un incontro casuale, di quelli che mai si sognerebbero possibili, data la vastità del mare, e che, invece, sembrano siano combinati da un bizzarro genio folleggiante tra onda ed onda.

Tornavano — viene riferito — due motosiluranti germaniche, dalla loro missione di guerra; tornavano alla base donde erano partite la sera innanzi, avendo seminato durante la notte le tramogge ch'erano colme di mine subacquee. La posa degli ordigni s'era svolta regolarmente, cosicchè a quell'ora già dovevano cominciare ad affiorare le tonde cuoche d'acciaio, ora che s'erano liberate dai chiodi di sale che prima le tenevano congiunte con il cassone d'ancoraggio. E così un nuovo agguato sarebbe stato teso, proprio dinanzi alla munita base nemica, dalla quale si pensava dovessero presto o tardi uscire navi o sommergibili, braccati e tormentati dagli aerei.

Le motovedette marciavano lento moto, e per risparmiare carburante e per non tradirsi con gli alti baffi di schiuma onde, camminando a tutta forza, s'erano la loro prora tagliente.

Era l'alba e gli uomini stavano ai loro posti d'osservazione, vigili quanto mai. Fu così che avvistarono il nemico.

Si trattava d'un sommergibile: la sagoma bassa sul mare non era confondibile: sovietico.

Appena qualche centinaio di metri lo separava dalle motosiluranti. Il comandante della flottiglia tedesca non ebbe un attimo di esitazione: all'attacco.

Il sottomarino era in completa emersione, i portelli erano aperti, buona parte dell'equipaggio era sulla coperta; malgrado fosse immobile, una leggera nube di fumo azzurro denunciava che i motori termici erano in moto. Evidentemente stava caricando gli accumulatori.

L'unità russa si trovava, quindi, in condizioni di avere la minima possibilità di difesa.

Al comandante tedesco bastò uno sguardo per sincerarsi che ben difficilmente l'avversario avrebbe potuto fare in tempo ad immergersi prima di poter essere accostato. Diresse quindi decisamente contro il nemico, mettendo i suoi motori a massimo regime. La motosilurante s'impennò come cavallo frustato; pochi minuti bastarono a superare lo spazio di mare. I russi non ebbero tempo a capire che stesse accadendo e già il nemico era loro sopra.

Abbordaggio

Avvenne allora l'impensabile. I marinai tedeschi stavano aggrappati alle sovrastrutture della loro nave e nell'atto in cui questa, con temeraria manovra stava accostando al sommergibile, cominciarono a tempestarlo con granate a mano.

Fu un attimo; una scena forse mai vista da quando esistono navi, che un equipaggio attacchi un altro con i mezzi in uso fra trincea e trincea. I marinai si mostravano eccellenti granatieri e tosto il sommergibile s'infiorò di scoppi e di vampe.

I russi si precipitarono alle mitragliatrici; le due imbarcazioni erano ormai accostate. Stava per accadere una carneficina.

Intervenne allora l'altra motosilurante. Questa s'accostò pure al sottomarino e dalla tramoggia fece scendere una bomba di profondità regolata a minima immersione.

Uno schianto secco e si vide la parte prodiera del sommergibile squarciata alzarsi sul mare...

Era il colpo di grazia per il battello sovietico.

Fecero appena in tempo, quelli che già stavano in coperta, a lanciarsi in mare, che la loro nave cominciava ad infilarsi di prora nel mare, bevendo acqua dall'enorme squarcio.

Come prima avevano lanciato bombe, ora i tedeschi gettavano cinture di salvataggio e sagole, cui i naufraghi si aggrappavano con ogni loro forza.

Attacchi aerei

In breve tutti gli scampati furono a bordo delle nostre siluranti. Non s'erano ancora riavuti dallo sgomento e dallo stupore.

Tutto avrebbero pensato, meno che d'essere aggrediti in quella maniera, con tanta decisione e con così strane armi.

Interrogati, confermarono che il sommergibile stava caricando gli accumulatori. Era partito la sera innanzi dal porto di armamento, ma si trovava in precarie condizioni di allestimento. Lo scoppio delle ostilità doveva aver sorpreso completamente il Comando della base navale; infatti nulla era stato approntato per difendere in maniera efficace le navi che lì si trovavano ancorate.

Gli aerei tedeschi — narravano i naufraghi — aveva cominciato ad attaccare il porto, i depositi, le navi.

Ad un certo momento, poi, s'era diffusa la notizia che la città stava per subire un attacco anche da parte delle truppe tedesche di terra avanzanti. Il Comando marittimo aveva quindi dato ordine alle navi di abbandonare gli ancoraggi, di uscirne e di dirigere verso altri porti meno esposti. Malauguratamente per i sovietici, non tutte le unità erano in condizioni di prendere il mare nel tempo fissato. Chi mancava di scorte, chi di carburante, chi aveva guasti od avarie a bordo. Su ogni nave si caricarono cassette di dinamite con miccia ed innesco, così da poterne provocare l'affondamento se, in caso estremo, non si fosse fatto in tempo a partire.

Anche il sommergibile sorpreso dalle motosiluranti aveva a bordo quelle cariche di affondamento. Delle tre unità della flottiglia era stato il primo a potersi allontanare; i naufraghi non sapevano nulla degli altri battelli.

«NULLA DA FARE...»

L'impressione dei naufraghi d'una nave silurata da un sommergibile in Atlantico

Lisbona, giovedì sera.

Dopo l'arrivo, che è già stato annunciato, di un battello di salvataggio con a bordo quindici naufraghi del vapore norvegese Bemella viaggiante al servizio degli inglesi, viene annunciato dal porto portoghese di Figuera da Vaz che il vapore Bemella è stato staccato da un convoglio britannico trecento miglia al largo delle Azzorre e poi silurato. I marinai naufraghi erano completamente esausti.

«Dopo una fortissima detonazione — così ha detto il secondo del battello — la nave è affondata subito. Contro un attacco di tal genere da parte di un sottomarino non vi è più nulla che possa aiutare. Le altre navi costituenti il convoglio si sono allontanate a tutto vapore senza affatto curarsi dei naufraghi sopravvissuti appartenenti al vapore colato a picco».

La "Nave della Salvezza,,

Il ponte di comando della «Nave della Salvezza», una piccola nave ospedale attrezzata per il salvataggio degli aviatori naufragati.

Per lavare le stoviglie risparmiando il sapone

Una formula che dà buoni risultati

Roma, giovedì sera.

Un sostituto del sapone per il lavaggio delle vetrerie di laboratorio e domestiche e sopra tutto delle stoviglie di cucina e di mensa nonchè di altro materiale di porcellana come ad esempio i lavandini, oggetti tutti per i quali si consumano giornalmente quantità non indifferenti di sapone oppure si usano prodotti non del tutto rispondenti allo scopo (cenere, creta, ecc.) almeno dal punto di vista igienico, è stato trovato, dopo accurati studi - riferisce l'Agenzia nazionale - dal prof. Mario Talenti dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Roma.

Egli propone per i suddetti usi l'adozione in luogo del sapone del prodotto ottenuto con la formula seguente: carbonato soda anidro in polvere (soda Solvai) grammi 660, carbonato di calcio precipitato leggero grammi 340, si mescoli intimamente.

Il prodotto così ottenuto unisce l'azione chimica a quella meccanica raggiungendo la maggior possibile efficacia detersiva e contemporaneamente un'azione disinfettante. Esso si presenta sotto forma di polvere bianca finissima; applicato a mezzo di pezzuola inumidita deterge in maniera completa il materiale suddetto previamente bagnato, anche adoperando acqua pura e fredda, purchè si abbia cura di strofinare così come si usa col sapone e di risciacquare come è naturale con acqua pura e corrente.

Le stoviglie restano perfettamente digrassate terse e pulite e nel contempo anche disinfettate (sopra tutto se si usi acqua calda) come controlli batteriologici hanno confermato. Con questo modesto suggerimento possono essere risparmiate forti quantità di sapone sia presso le famiglie che le grandi collettività.

Il Calendario delle Borse nel mese di luglio

Roma, giovedì sera.

Le Borse-Valori italiane nel mese di luglio 1941-XIX rimarranno chiuse: sabato 5, domenica 6, sabato 12, domenica 13, sabato 19, domenica 20, sabato 26, domenica 27; la risposta premi avrà luogo martedì 22; le operazioni di riporto mercoledì 23; i prezzi di compenso e spunta giovedì 24; la presentazione fogli venerdì 25; la correzione errori martedì 29; la consegna titoli mercoledì 30; la liquidazione giovedì 31.

Si tratta di disgrazia

Il mistero di una morte finalmente svelato

Cuneo, giovedì sera.

Abbiamo dato l'altro giorno la notizia che nei pressi della strada Pradleve-Castelmagno era stato rinvenuto il cadavere di tale Teresa Falco fu Giuseppe, d'anni 51, del luogo, che presentava una larga e profonda ferita alla testa. Le indagini esperite hanno portato ad escludere l'ipotesi di un delitto, come a tutta prima era stato sospettato. E' invece da ritenersi che la Falco, mentre era intenta a raccogliere legna, sia stata colpita alla testa da un sasso caduto dalla falda del monte soprastante.

Operaio tratto cadavere di sotto una frana

Cuneo, giovedì sera.

L'operaio Giovanni Bebi fu Giuseppe, d'anni 45, mentre con altri stava attendendo al trasporto del materiale nella cava di sabbia «Vallone Prio» di Tenda, di proprietà della ditta Antonino Marro di Giovanni, del luogo, è stato investito e sepolto da una grossa frana di pietrisco e di sabbia. Dopo alcune ore di febbrile lavoro il disgraziato è stato dissepolto, ormai già cadavere per asfissia.

Latterie chiuse

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio sono state chiuse per 10 giorni la latteria di Francesco Marchiali, a Carlesio, e per 8 giorni quella di Giuseppe Caratti, ad Acqui, e di Ercole Sancassaro, a Terranova, per vendita di latte annacquato e scremato.

Lavori pubblici

ALESSANDRIA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto l'esecuzione delle opere di difesa della sponda del torrente Orba in corrispondenza della lunata di erosione a valle della confluenza del rio Maggiore, tra Silvano e Capriata, per l'importo di 170 mila lire.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Nino Zelaschi, di Pontecurone, per la nascita di due gemelli.

Furto sventato

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno tentato nottetempo di svaligiare il ben fornito pollaio della massaia Bianca Bertone, a Castelceriolo; il vigile campestre Onorato Orsi sparava alcuni colpi di rivoltella, fugando così i mariuoli.

Spettacolo pei militari

ASTI. — I militari del Presidio hanno assistito nei locali del Politeama Nazionale alla proiezione dell'interessante film «Ohm Krüger». Lo spettacolo è stato offerto, con simpatico gesto, dal proprietario del locale.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il linguaggio dei gesti

Lo stravagante avvenimento successe in America. Prima di tutto perchè l'America è la terra classica delle stravaganze; in secondo luogo perchè ne fu protagonista uno dei tanti re della produzione industriale (marmellate, carni in scatola, tacchi di gomma ecc. ecc.), che hanno laggiù il loro dominio plutocratico.

Uno di questi re — quello delle polveri insetticide — s'era deciso a godere un po' delle sue ricchezze, facendo un viaggio in Europa; ma s'era disingannato terribilmente, perchè la massima parte dei popoli non parlava il suo stesso linguaggio: cosa che ferì profondamente il suo amor proprio. Cercò bensì di studiare egli stesso alquanto le lingue; ma si dovette convincere presto che egli aveva così esaurita la sua intelligenza nella produzione delle sue polveri insetticide, che non sarebbe mai riuscito a concludere nulla di soddisfacente. E, da vero americano, ebbe una trovata, che gli parve geniale: offerse al direttore dell'Università della sua città la somma di duecentomila dollari perchè istituisse una cattedra di linguaggio dei segni: una specie di mimica facile a impararsi e che avrebbe dovuto servire come mezzo di espressione internazionale. Unica condizione da lui imposta era quella di avere già a disposizione un professore esperto in tale materia; e che desse un saggio della sua abilità.

Il direttore rimase imbarazzatissimo; infine, non sapendo come meglio risolvere, pensò di ricorrere all'aiuto del bidello dell'Università, uomo cieco da un occhio, che era scaltrissimo; e con lui combinò la grande prova. Il nostro uomo fu invitato in forma ufficiale; ad accoglierlo si trovò, oltre che il direttore stesso, tutto il corpo accademico della scuola; e nell'aula centrale, in cattedra, era ad attenderlo il bidello, naturalmente travestito da professore.

— Bene — esclamò il produttore delle polveri, soddisfatto. — Ora lasciatemi solo con lui per la prova. Voi potete attendere nell'aula accanto.

Con un'ansia indescrivibile il direttore, seguito dagli altri, si ritrasse. Dopo di che il nostro uomo, fissando gravemente il suo muto interlocutore, cominciò l'esperimento: alzò con solennità un dito verso il cielo.

L'altro, sempre nel massimo silenzio, ne alzò due.

Il primo ne alzò tre; l'altro rispose mostrandogli il pugno teso.

Allora il primo estrasse di tasca un arancio; e il secondo lo imitò, traendo di tasca un pezzo di pane.

Il produttore delle polveri insetticide ritenne superata brillantemente la prova; s'inchinò al bidello-professore e immediatamente si recò dal direttore per firmare l'assegno stabilito.

— Sono profondamente convinto dell'abilità del professore — dichiarò con entusiasmo. — Infatti ci siamo intesi perfettamente. Io alzai un dito al cielo, per significare che c'è un solo Dio; egli ne alzò due, per indicare Padre e Figlio; io ne alzai tre per alludere alla Trinità; ed egli mi mostrò il pugno chiuso, per indicarne l'unità. Estrassi di tasca un arancio per indicare i favori che il Cielo elargisce agli uomini; ed egli estrasse un pezzo di pane, per indicare che solo quello è indispensabile. Si poteva desiderare una comprensione più perfetta e completa! L'avvenire è del gesto!

E se ne andò gongolante.

Il direttore dell'università volle tosto complimentarsi col bidello per il successo ottenuto; ma questi sdegnato disse:

— Che mascalzone quell'individuo! Pensate che, appena fummo soli, alzò un dito, per ricordarmi che io ho un occhio solo; ma io ne alzai due per fargli comprendere che, con esso, vedo bene, quanto lui con due. Malignamente egli ne alzò tre, per indicarmi che, insieme, avevamo tre occhi; allora io gli feci vedere il pugno, perchè comprendesse che, se non la smetteva, gli avrei rotto il muso. Egli trasse allora di tasca un arancio, rarissimo in questa stagione, per ostentare la sua ricchezza; ed io trassi un pezzo di pane, per indicargli che m'accontentavo perfettamente di quanto ho.

La vicenda ebbe però ancora un seguito. Il produttore delle polveri volle subito fare un'esperienza immediata del valore del linguaggio dei gesti: si avvicinò a un tassì e, volendo essere condotto alla stazione, si rivolse all'autista; poi, imitando con le braccia lo stantuffo, fece «ciuf, ciuf, ciuf» con la voce. L'autista lo fissò, fece segno d'aver compreso e l'invitò a salire nell'auto.

Pochi minuti dopo si fermava davanti al manicomio; ivi tutto fu chiarito, ma il re delle polveri incominciò a dubitare dell'efficacia pratica del nuovo linguaggio.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA SPORT

In attesa della "Gran fondo„

Una corsa di tre giorni e tre notti

Come, con uno stratagemma da romanzo giallo, Terront vinse la più lunga corsa del mondo

Il 6 di luglio rivivrà la corsa di gran fondo. E' una resurrezione sulla cui tempestività ho i miei dubbi, ma ciò non toglie che sia una realtà, e di carattere eccezionale. Come eccezionali, del resto, furono tutte le prove del genere che appartengono a un passato più o meno lontano e che hanno riempito pagine memorabili della storia del ciclismo europeo, le più ricche di vera e piena espressione atletica, di potenza fascinatrice e propagandistica, di sapore, direi quasi, leggendario.

Può sembrare strano che l'origine di prove così difficili, dure, gigantesche sia legata a quella del ciclismo su strada; che, cioè, il ciclismo ancora in fasce abbia avuto l'ardire di pensarle, di crearle, di affrontarle. Eppure anche questa coincidenza appartiene alla storia e la si può spiegare con la smania e la necessità di demolire con una dimostrazione lampante ogni dubbio sulle possibilità meccaniche del nuovo mezzo di locomozione sfruttando fino all'estremo quello del meccanismo umano, e con l'ingresso nel campo del ciclismo su strada dei due elementi che lo nutrono e, nello stesso tempo, lo sfruttano: l'industria e il giornalismo sportivo. E bisogna riconoscere che tali prove hanno pienamente adempiuto al loro compito propagandistico toccando profondamente l'anima e l'immaginazione popolare con la grandiosità delle imprese atletiche dei loro attori, le cui figure sono tuttora circondate da un velo di stupore, quasi di incredulità.

Un primato imbattuto

La corsa che, per l'epoca in cui nacque e per la distanza mai prima e mai più superata, tiene il primato fra queste prove, e in cui le possibilità fisiche del ciclista hanno toccato un limite che pare sovrumano, per non dire inumano, fu la prima Parigi-Brest-Parigi del 1891, che poi si ripetè solo al primo anno di ogni decennio ed è tuttora in vita, anche se più non esistono le ragioni che ne hanno giustificato la nascita e solo per dar sfogo a quel morboso spirito di impressionistico e di spettacolare di cui ancora ci si diletta all'estero. Val la pena di ricordarla nei suoi particolari non solo per le sue prerogative di primato, ma anche perchè il suo risultato fu deciso da fattori che hanno del rocambolesco da romanzo giallo.

Questa corsa nacque nella mente fervida di un giornalista parigino, quel Pietro Giffard — che si firmava «Giovanni senza terra» — di cui [illegible] due definizioni della bicicletta, che egli chiamava: «piccola regina» e «benefico [illegible]». Già la prima Bordeaux-Parigi aveva sollevato attorno alla neonata bicicletta moderna ondate di discussioni, di recriminazioni e di entusiasmi. Ma i 572 chilometri di quella prima «gran fondo» sembrarono pochi al nostro collega per dimostrare appieno il massimo che l'uomo poteva fare in bicicletta. E concepì la sua corsa da Parigi all'oceano e ritorno, pur non immaginando che ci potesse essere un uomo capace di percorrere quei 1200 chilometri senza fermarsi e dormire. Tant'è che il tempo massimo lasciato ai concorrenti fu stabilito in... dieci giorni. Erano permessi gli allenatori umani.

A una passeggiata di questo genere ben 400 furono gli iscritti, dei quali, però, solo la metà lasciarono Parigi all'alba del 6 settembre, a scaglioni di 25 distanziati [illegible]

dell'eventuale passaggio di Terront). Questi, nel frattempo, invece di dormire, aveva fatto un bagno, s'era fatto massaggiare, si era ben rifocillato e rianimato e, dopo una mezz'ora, aveva ripreso a marciare. Il suo allenatore che lo attendeva a Guincamp e che aveva notato le disposizioni prese da De Civry, gli andò incontro e lo mise a conoscenza di tutto. Allora Terront, che aveva fatto il militare a Guincamp, per non farsi vedere dalle spie dell'avversario, invece di attraversare la città e passare, quindi, sotto i loro occhi, prese la circonvallazione — ciò non era vietato dal regolamento — firmò al controllo che era all'uscita della città e continuò verso Parigi.

Intanto Laval dormiva, ma De Civry stava in pena e, dopo due ore mandò a chiedere alle sue spie se c'erano novità. «Nessuna notizia di Terront», esse dissero. Un ciclista che assisteva al colloquio intervenne: «Come! Ma se Terront già da due ore è passato e ha firmato al controllo!». Fu come un fulmine a ciel sereno. De Civry comprese d'essere stato giocato, svegliò Laval, gli diede la brutta notizia e lo incitò a rimontare subito in macchina. L'altro non voleva saperne a nessun costo, ma alla fine si rassegnò a tentare l'impossibile: raggiungere Terront.

Il ripreso duello fra i due durò fino all'alba, tutto il giorno e tutta la notte seguente, ma Laval, scoraggiato, perdeva continuamente terreno. Terront arrivò a Parigi alle 6 e Laval otto ore e mezzo dopo.

Per la prima e unica volta al mondo un ciclista aveva pedalato per 71 ore e mezzo, senza mai chiudere occhio, coprendo una distanza che, se si tien conto delle condizioni delle strade, del peso e della scorrevolezza della bicicletta di allora, si può con sicurezza affermare corrispondente a più di 1800 chilometri di oggi!

Giuseppe Ambrosini

Un trucco ben riuscito

[illegible]

NOTIZIARIO

Ecco i risultati della gara bocciofila a coppie [illegible] a Castellazzo (Alessandria): 1. Cabella-Bauria, del Dopolavoro Rionale Bulgo; 2. Negri-Pasino; 3. Campanini-Cornaglia.

Sul campo del Littorio, la direzione dell'Alessandria ha provato i due buoni calciatori grigi, il portiere Agnelli e il centromediano Stradella; altri elementi sembra debbano passare presto nelle file dell'Alessandria.

Una lontana sciagura

Cadavere di un operaio ritrovato dopo sei mesi

Como, giovedì sera.

A sei mesi dalla sua scomparsa, l'operaio dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, che lavorava in Val Fraele, Cantoni Valentino, di Trepalle, è stato ritrovato cadavere in istato di decomposizione all'estremità della Valle Trela, poco lontano dalle prime case del paese. Egli non è stato, come si supponeva, travolto dalla valanga come il suo compagno Nepomuceno Rodigari, trovato morto alle prime ricerche, ma è caduto molto lontano, in un burrone, mentre ritornava precipitosamente a Trepalle in cerca di aiuto non avendo potuto da solo disseppellire il Rodigari per mancanza di mezzi adatti a scavare nella neve. Si sono rinvenuti i segni evidenti degli sforzi fatti in questo scopo. Nella caduta il Cantoni si è rotta una gamba ed ha spezzato gli sci con i quali si dirigeva. La neve che cadeva e quella portata dal vento in poco tempo copersero il Cantoni privo di sensi senza che fosse possibile supporre che si trovasse in quel luogo, dove non si fecero nemmeno delle ricerche. Il sole ha compiuto l'opera che i volonterosi non hanno potuto fare.

Appena compiuta una salita un ciclista si accascia e muore

Lecco, giovedì sera.

L'impiegato Alfredo Spandri, di 49 anni, partito da Lecco per recarsi con la figlia in bicicletta a Biandino in Valsassina, suo paese di origine, non appena compiuta la salita di Ballabio, scendeva dalla macchina accusando un improvviso malessere. Mentre con l'aiuto della figlia si stava [illegible] verso un cascinale per prendere qualche bibita ristoratrice, colpito da aneurisma, si accasciava al suolo spirando.

Lampade per l'oscuramento

Un nuovo tipo di lampada ideato a Milano per i caffè ed i bar durante le ore d'oscuramento: essa è composta di una campana di bachelite e di una coppa di polvere ultrica urea.

50 capi di bestiame in pericolo nell'incendio di un grosso cascinale

Gli animali posti in salvo a tempo dai vigili del fuoco — 100 mila lire di danni

Rovigo, giovedì sera.

Ieri un furioso incendio scoppiava improvvisamente in un grande rustico adibito a stalla e fienile, nella tenuta di proprietà del nob. Alvise Dusé da Padova, sita in territorio della vicina Boara Pisani.

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco della nostra città, che riuscivano a porre in salvo i cinquanta capi di bestiame dalla stalla, che era già in preda alle fiamme e ad impedire che il fuoco si propagasse alla vicina casa dei coloni. I danni subiti dal proprietario oltrepassano le 100.000 lire.

Freno contro il rincaro

Un appello ai Podestà del Prefetto di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il Prefetto Soprano ha rivolto un particolare appello a tutti i Podestà della Provincia, richiamando la loro attenzione sul crescente aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, non razionali, specie frutta, verdura, uova. E' necessario che l'azione podestarile non sia passiva, ma intervenga energicamente per frenare il rincaro. I dirigenti dei mercati e le Commissioni preposte alla determinazione dei prezzi non devono limitarsi a prendere solo nota delle richieste dei venditori, ma, previ opportuni accertamenti e informazioni, devono determinare direttamente i prezzi.

E' anche opportuno che, almeno nei mercati dei maggiori centri, si prenda l'iniziativa di fare affluire sui mercati direttamente dai produttori agricoli o da mercati agricoli i prodotti dell'agricoltura locale, specie per la frutta, senza sottostare alle pretese di mediatori o di grossisti. L'organizzazione dei mercati e l'azione moderatrice della speculazione è un segno della disciplina e dello spirito d'ordine di una popolazione e può avere in questo periodo una importanza vitale. Occorre infine — conclude l'appello del Prefetto — essere inesorabili contro quanti, profittando delle difficoltà del momento, cercano lucri indebiti e determinano abusi dolosi.

Imprudenza fatale

Un bimbo morto e due feriti per lo scoppio d'una bomba

Brindisi, giovedì sera.

Giocando in un prato i bambini Giovanni Taurisano di anni 8 e Italo di anni 6 e Vincenzo Esposito di Nicola di anni 7, rinvenivano una bomba a mano. I bimbi, colpitala con una pietra, provocavano lo scoppio dell'ordigno che uccideva il Giovanni Taurisano, feriva gravemente il fratello Italo e leggermente l'Esposito.

Rubano ad Alessandria e sono pescati a Milano

Alessandria, giovedì sera.

Nella primavera scorsa venivano destramente rubate in città quattro biciclette e di qui spedite a Milano ove all'Ufficio grande velocità si presentava, con le relative bollette di spedizione, certo Mario Matta, di 31 anni, che veniva fermato. In seguito veniva acciuffato anche tale Bruno Nicolai, di 33 anni, pure residente a Milano, ritenuto autore materiale dei furti. Ora sono comparsi entrambi a giudizio e condannati, per ricettazione, il Nicolai a dieci mesi e quindici giorni di reclusione e L. 1500 di multa; il Matta a sei mesi della stessa pena, L. 1000 di multa, danni e spese di giudizio.

Un Ufficio economico presso la Federazione fascista di Novara

Novara, giovedì sera.

Il Segretario Federale dott. Moriggi ha istituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento un «Ufficio economico» allo scopo di coordinare e potenziare la sorveglianza e il controllo del settore economico-annonario. A direttore dell'Ufficio venne designato il camerata e squadrista Aldo Gallina, vice-direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione.

Presso ogni Fascio o gruppo rionale verrà costituito un «settore economico» allo scopo di seguire lo svolgimento dei problemi degli approvvigionamenti e dei prezzi nel campo annonario.

Aziende agricole tortonesi visitate dal Federale

Tortona, giovedì sera.

La prima visita, a Tortona, del nuovo Federale comm. Fossati ha voluto essere una prova della sua viva sensibilità per i problemi che maggiormente interessano la nostra zona, quelli dell'agricoltura. Accompagnato da tecnici agricoli, egli ha visitato le tenute Ronco del comm. Dellepiane, Adelia del camerata [illegible] e Maghisello del comm. Fassio, che producono un totale di circa 6000 quintali di grano ed hanno nelle rispettive stalle circa 500 capi di bestiame. Le visite del Federale hanno suscitato la più viva e legittima soddisfazione nei nostri agricoltori che vedono seguite da vicino, e comprese, le loro fatiche rivolte al maggior benessere della Patria in armi.

Vigilanza annonaria

CUNEO. — E' stata elevata contravvenzione al casellante Giovanni Bosiagno, in frazione Mellea di Fossano, perchè provvedeva burro ai dettaglianti a prezzo superiore a quello fissato dal listino. E' stato denunciato il macellaio Stefano Gazzola di 42 anni, perchè aveva venduto in ragione di 25 lire al chilo come carne di vitello, carne che era invece di vacca che non doveva essere pagata che 14 lire al chilo; è risultato che tale carne era destinata alla fornitura militare e come tale non poteva essere venduta a clienti civili.

Ucciso da un'auto

CUNEO. — Il settantenne Matteo Bersetto, benestante di Barge, presso Rio Secco di Barge è stato investito e ucciso da un'automobile pilotata da certo Alberto Romano di Giovanni, di 35 anni, da Pinerolo.

Cade dalle scale

VALENZA. — Nella tromba delle scale, in seguito a capogiro cadeva la massaia rurale Maria Bonardini, di 57 anni, da Valenza, che riportava una lesione alla colonna vertebrale e contusioni al bacino con sintomi di commozione viscerale.

Offerta simpatica

VALENZA. — I coniugi Protto-Mortara hanno fatto pervenire al locale Comando di Fascio della GIL la somma di lire 1000; essi sono stati iscritti come soci perpetui della Gioventù Italiana del Littorio.

La morìa dei polli

Lo scopritore del vaccino spiega come il male può essere combattuto

Milano, giovedì sera.

In merito a quanto è stato pubblicato in questi giorni sulla morìa del pollame, il direttore della Stazione Sperimentale per le malattie infettive del bestiame, che ha sede in via G. Celoria 10, prof. P. Stazzi, ci comunica alcuni dati supplementari, dovuti a quelle sue ricerche in materia che portarono appunto alla interessantissima scoperta.

La scoperta

«Dal settembre 1940 — scrive il prof. Stazzi — quando riconobbi e denunciai alle autorità competenti la comparsa in Italia di questa nuova infezione dei polli, iniziai la preparazione di due vaccini: uno tecnicamente più razionale, ottenuto dall'essiccamento di essudato virulento delle vie aeree, da applicarsi, per scarificazione, alle mucose di animali sani; l'altro in forma di emulsione ottenuta da macerazione di visceri di polli morti di laringo-tracheite acuta o setticemica, da inocularsi sottocute a soggetti di polli sani o da poco colpiti.

«Il primo, per quanto ottimo, trovò e trova difficoltà ad entrare nella pratica; il secondo fu usato largamente in tutta la Valle Padana e ne furono distribuite, in buona parte gratuitamente, per invito anche del Ministero degli Interni, circa 600.000 dosi.

I risultati furono, per alcuni allevamenti, veramente brillanti, per altri piuttosto modesti, pur trattandosi sempre della stessa infezione».

L'illustre studioso prosegue quindi descrivendo la malattia e la relativa cura.

In alcuni allevamenti è comparsa una malattia che nei riguardi della natura dell'elemento causale e delle specie che colpisce (affetta i polli e i fagiani, non le oche, i tacchini, le anitre od i piccioni) nonchè per l'elevato indice di morbilità (va dal 60 al 90 per cento), e pel carattere nettamente epizootico, ha strette affinità con la peste aviaria, la infezione che si è diffusa largamente nei nostri allevamenti trent'anni or sono e che poi si è limitata a qualche lieve fiammata sporadica.

La malattia comparsa ora, si distingue dalla peste classica oltrecchè per una bassa o incostante contagiosità del sangue e dei visceri (milza, fegato, cervello), per una minore e più lenta mortalità, nonchè per una accentuazione dei disturbi delle prime vie respiratorie, rappresentati da catarro mucoso alle narici, da infiammazione più o meno intensa della laringe e della trachea, si ha cioè una coriza ed una laringotracheite associata a disturbi generali gravi.

Atteggiamento di un pollo colpito da laringo tracheite

I segni del male

Oltre i sintomi che sono comuni a tutte le malattie acute dei polli, quali l'arruffamento del piumaggio, tendenza ad appartarsi, sonnolenza, febbre a 43 e oltre, si ha diarrea mucosa, respirazione difficile e rantolosa (ranella, come la indicano gli allevatori), sicchè il volatile tiene il becco aperto e volto in alto; vi è difficoltà nel camminare, difficoltà che può finire in una accentuata paralisi.

Non sono rare manifestazioni a carico del sistema nervoso, estrinsecantisi in movimenti ed atteggiamenti abnormi.

L'esame di polli morti e talune prove sperimentali permettono di riconoscere in questa forma morbosa la laringotracheite dei polli, malattia dovuta ad un virus filtrabile, ben conosciuta e largamente diffusa nell'America del Nord e in Inghilterra.

Questa infezione si propaga non solamente con animali ammalati, ma anche con volatili che appaiono sani e che si conservano tali pure negli allevamenti dove scoppia il contagio; sono animali guariti di una forma lieve o abortiva e sono contaminiferi per lungo tempo. Devesi perciò in questo periodo di epizoozia evitare nuova introduzione di pollame negli allevamenti, e, ove si sia obbligati a farlo, tenere gli animali di nuovo acquisto in osservazione o quarantena in luogo appartato per almeno 30 giorni. Occorre ripetere la disinfezione del pollaio con latte di calce al 40 per 100 il più frequentemente possibile e tenere nell'allevamento acqua con antisettici (sublimato all'1 per 5000 o solfato di ferro al 5 per mille) e lisoformio o creolina al 1/2 per cento.

Se la malattia è già nel pollaio, necessita sacrificare i polli che manifestano i primi segni del male (arruffamento delle piume, scolo dalle narici, rantolo laringotracheale, sete insolita, febbre), polli che del resto possono essere utilizzati a scopo alimentare, perchè si abbia cura di distruggere accuratamente le penne, la testa, il collo ed i visceri col fuoco, oppure con immersione a lungo in latte di calce prima di gettarli nel letamaio; isolare in piccoli gruppi i polli ancora sani; disinfettare con irrorazioni di liscivia calda e successivamente imbiancare con latte di calce i locali del pollaio; pulire gli abbeveratoi, dove si terrà una delle soluzioni antisettiche già indicate; bruciare le pertiche.

Per facilitare la difesa contro questa malattia abbiamo preparato un vaccino preventivo costituito da una appropriata emulsione di visceri di polli colpiti da laringotracheite in forma acutissima, resi semi avirulenta. Questo vaccino al quale abbiamo unito anche del vaccino anticolerico per eseguire un'unica difesa contro le malattie dominanti del pollame nella nostra zona deve essere inoculato sottocute alla dose di 2-2,5 cm. per pollo, e la stessa dose va ripetuta dopo 7-10 giorni.

Il vaccino contro la laringo tracheite va impiegato negli allevamenti ancora sani: si può pure tentare di applicarlo anche ai polli ancora sani degli allevamenti all'inizio del contagio.

Questa vaccinazione se non ci ha dato degli esiti brillantissimi, ha però dato qualche risultato favorevole, tale da consigliarne l'uso, tanto più che non abbiamo alcun altro mezzo preventivo contro questa malattia, perchè i vari medicamenti proposti si sono dimostrati completamente inefficaci.

Chi ha avuto l'allevamento colpito dalla laringo tracheite, non deve introdurre polli o pulcini per almeno 2-3 mesi; se i soggetti lasciati dall'infezione sono pochi conviene sacrificarli e rinnovare l'allevamento previa un'abbondante pulizia e disinfezione.

Per l'incubazione delle uova e l'allevamento dei pulcini valgano le seguenti norme:

Se è possibile, incubare le uova delle galline che hanno superato la malattia; nasceranno dei pulcini con una certa resistenza verso la laringo-tracheite.

Altrimenti incubare le uova e allevare i pulcini in ambienti completamente separati dai polli anche guariti da tempo dalla laringotracheite.

Al quarto-quinto mese di età sarà conveniente vaccinare i pollastrelli contro la laringo tracheite.

Sciagura mortale

COMO. — Colpito alla testa da un asse fatto rotolare dal bestiame in pastura, in località Pallmert, a Livigno, il ragazzo Fra[illegible] Bolsenerhit di Isidoro, di 9 anni, è stato gravemente ferito ed è morto nella giornata.

Ferita fatale

COMO. — Il ragazzo Romeo De Bernardi, lavorando al taglio della legna in un bosco, ebbe a prodursi una profonda ferita ad un ginocchio per cui furono necessari parecchi punti di sutura. Essendoglisi però verificata un'infezione venne trasportato d'urgenza a Como ove venne ricoverato con prognosi riservata. I medici disperano di salvarlo.

I ladri nel pollaio

DOMODOSSOLA. — In località Caddo, frazione Domodossola, ignoti ladri penetrati nottetempo nella dipendenze della villa Ricci, forzando e rompendo serrature, asportavano un buon numero di galline e di conigli di razza per il valore di oltre mille lire.

Per pratiche criminose

VERBANIA. — A porte chiuse si è svolto in Tribunale un grave processo a carico della diciannovenne Ada Cominoli di Egidio, da Bracchio, che doveva rispondere di reato contro la maternità. La ragazza è stata condannata ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Salvato a tempo

VERBANIA. — Il quarantenne Silvio Calusi, da Granna, mentre scendeva da una strada di campagna spingendo una carriola, ad un certo punto, in seguito ad una brusca deviazione, precipitava nel torrente Strona correndo serio pericolo di affogare. Il poveretto è stato salvato da tre boscaioli.

Autocarro che si rovescia

VALENZA. — Un autocarro carico di cestoni pieni di ciliege, guidato dall'autista Giuseppe Amarelli di 46 anni, da Milano, diretto verso la Lomellina, a qualche chilometro dalla nostra città, per l'afflosciamento di una gomma, sbandava e precipitava per la scarpata, capovolgendosi sul fondo di un campo. L'Amarelli era proiettato fuori dal suo posto di guida e riportava contusioni multiple in varie parti del corpo.

Nuovo Podestà

CORNELIANO D'ALBA. — Il nostro corrispondente di Corneliano d'Alba, camerata capitano Carlo Ugo Fiorino, con regio decreto è stato nominato Podestà di questo Comune.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 26 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - [illegible]

[illegible]

commedia in un atto di Feli Silvestri. Interpreti: Giulietta De Riso, Dina Ricci, E. Garavaglia, G. Cimara. (Dopo una prima trasmissione, lietamente accolta non solo dalla grande maggioranza dei radioascoltatori, ma anche, in linea generale, dalla critica, questo nuovo lavoro radiofonico torna ora al microfono. Non ripeteremo cenno della romantica eppur realistica vicenda, ma aggiungeremo soltanto che Feli Silvestri, considerato fra i pionieri del teatro radiofonico, nel cui campo ha già dato esperimenti e prove notevoli, torna con questo lavoro, essenzialmente «corale», ma non corale soltanto, a quel nuovo tipo di teatro creato dalla radio, al quale il suo temperamento lo riconduce con rinnovata genialità).

21,5: Centuria corale del Comando Federale della G.I.L. di Aquila, diretta dal m.o Uberto De Bernardi: 1. Caroldi: «Viver lieto voglio»; 2. Ortelli: «La montanara»; 3. Banchieri: «Li festinanti»; 4. Palestrina: «La cruda mia nemica»; 5. Bianco: «Impero»; 6. Praticò: a) «Il ballo della veneziana», b) «Il trescone».

21,55: Notiziario. — 21,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme. — 22,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno. — 22,45-23: G. radio.

Venerdì 27 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8: S. Orario - Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario - G. Radio — 13,15: Musiche per orchestra — 14,45: G. radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

18: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (r. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica diretto dal m. Giuseppe Morelli: 1. Rossini: «Il signor Bruschino» introduzione; 2. Jachino: «Giocondo e il suo re», notturno e finale; 3. Verdi: «Aida»: a) Danza sacra delle sacerdotesse, b) Danza dei moretti; 4. Borodin: «Il principe Igor». — Nell'intervallo (13,30): Situazione della situazione politica.

14: G. radio — 14,15: Conversazione. 14,25: Orchestra diretta dal m. Angelini.

14,45-15: Giornale radio.

Dalle ore 15 alle 16 (r. progr. prec.).

RADIOCONVERSAZIONI. — «La campagna che si va svolgendo da qualche tempo in tutti i settori, perchè non si alteri, e dove il caso si corregga, l'accentuazione delle parole, ha avuto degno appoggio e valida collaborazione della «Radio». Ragione per cui meno si comprende, anzi non si comprende affatto, come sia impunemente concesso ad alcuni canterini radiofonici e in modo particolare ad un cosiddetto «trio» di fare scempio e strazio d'accentazione nel... cantare nella nostra bella armoniosa lingua. Poichè, almeno fino a prova contraria, le componenti di quel «trio» devono essere ritenute italiane, auguriamoci che vogliano rendere il dovuto omaggio alla loro lingua. E' il meno di quanto si possa chiedere. (M. O. C., Torino).

STRONCATURE MUSICALI già ripetutamente deplorate si ripetono senza motivo giustificabile, anzi potrebbero facilmente evitarsi, appena che si volesse. Martedì, l'ultima parte di un programma di musiche operistiche elencava il preludio del «Barbiere» di Paisiello e «La danza delle ore» di Ponchielli. Essendo lontane di pochi minuti le ore 14, era evidente la impossibilità di trasmettere questi due «pezzi». Però il tempo era più che sufficiente alla trasmissione del preludio del «Barbiere», non altrettanto per «La danza delle ore» e ancor meno per tutti e due. Contro la logica più elementare, venne iniziata la «danza delle ore» che... naturalmente, doveva essere stroncata sulla metà. (Un giovane, Ivrea).

ANTICIPAZIONI. — Il programma del primo concerto del Ciclo delle sinfonie di Haydn, diretto dal maestro La Rosa Parodi, e che sarà in trasmissione lunedì prossimo, include la «Sinfonia concertante» e la «Patetica». — Il m. Ugo Tansini dirigerà un concerto sinfonico annunciato in trasmissione per domenica 29. — Un concerto di musiche operistiche che dirigerà il m. Simonetto con la collaborazione del soprano Gianna Vanis, sarà trasmesso lunedì 30. Saranno in programma musiche di Mozart, W. Ferrari, Boito, Puccini.

Spettacoli

ALFIERI

Il primo esordio della Compagnia Stival-Marchiò

Martedì prossimo 1° luglio inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia di prosa di Giulio Stival e Fanny Marchiò, diretta dallo Stival, con Lola Braccini, Lina Bacci e Franco Scandurra, e di cui fanno anche parte Maria Feltra, Antonietta Ramazzini, Emma Campi, Adriana Facchetti, Mina Davisi, Riccardo Tassani, Aldo Pierantoni, Mario Colli, Amleto Patroni, Vittorio Campi, Rodolfo Delprà, Giovanni Nessori e Massimo Libassi. La Compagnia annuncia le seguenti novità: *Una donna troppo onesta* di Nicola Manzari, *Finale* di Giovanni Cenzato, e *Ho difeso una donna* di Giovanni Bokay. Tra le riprese: *La parte di marito* di Vincenzo Tieri e *L'asino d'oro* di Gaspare Cataldo. Con quest'ultima commedia sarà iniziata martedì sera l'annunciata stagione.

PASSATEMPI

TABELLA

A B C D E F G

[illegible]

Disporre le parole in colonna, collocando ciascuna lettera nella casella distinta col medesimo numero.

[illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

[illegible]

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. [illegible] (3386)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sconcerto nell'opinione pubblica americana

Roosevelt annuncia un suo discorso al popolo

Aumentano i segni di opposizione ad un intervento a fianco della Russia di Stalin

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Lo sconcerto dell'opinione pubblica di fronte alla situazione aumenta sempre più, anziché placarsi, e non sono certo state le nuove dichiarazioni di Sumner Welles, sostituto di Hull a causa della persistente indisposizione del Ministro degli Esteri, a far ravvedere gli americani un filo di luce sugli intenti e sulle reali direttive che la Casa Bianca vuole imprimere all'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi dell'intervento e del conflitto fra l'Asse e il Bolscevismo — che l'attuale crisi europea giustifica l'atteggiamento assunto dagli isolazionisti, i quali hanno sempre sostenuto a ragione che un intervento trascinerebbe gli Stati Uniti in gravi complicazioni di portata imprevedibile.

Il New York Daily Mirror, inoltre, scrive che l'entrata in guerra al fianco dell'Inghilterra non può ora assolutamente avvenire con la motivazione di «voler assicurare e garantire il mondo per la democrazia». Le tracce russo-sovietiche nella Finlandia sono ancora troppo visibili.

Il New York Daily News, a sua volta, in connessione con la opinione e l'insistenza per l'aiuto alla Russia, constata che la Russia sovietica sarebbe «molto più dispotica» di quello che non si possa dire per la Germania. «E nel caso di una vittoria di Stalin — ammonisce il giornale — l'Europa diverrebbe comunista, e ciò in quanto non rimarrebbe altro che il comunismo, se la struttura dell'Europa forgiata dall'Asse dovesse crollare.

«Persino la Gran Bretagna verrebbe ad essere inondata in un caso siffatto dal comunismo e gli effetti ed i contraccolpi verrebbero ad essere violenti anche per l'America. Motivo per cui l'America deve ben guardarsi dall'entrare in guerra, o, quanto meno, di fare più di quanto ha fatto finora».

E', forse, per replicare a quest'ondata d'opposizione che Roosevelt s'è deciso ad annunciare un suo prossimo discorso. Il Presidente, infatti, secondo notizie or ora diffuse, parlerà al popolo americano dalla radio nel giorno della Festa dell'Indipendenza americana.

Polvere negli occhi

Washington dimostra apertamente il suo allineamento politico con Mosca e dichiara di essere intenzionata ad aiutare i Sovieti secondo il massimo delle sue possibilità. Queste enunciazioni politiche, però, incontrano enormi difficoltà nella loro realizzazione.

Gli Stati Uniti, infatti, con una produzione bellica la cui efficienza è assai al disotto delle intenzioni e delle previsioni, non sono assolutamente in condizione di mandare rifornimenti (tolte le scarpe di cui ha parlato Roosevelt) alla Russia, senza alleggerire la difesa del territorio nazionale e le basi del Pacifico, e senza diminuire gli aiuti alla Gran Bretagna e tagliare del tutto quelli alla Cina di Ciang Kai Scek e alle Indie Olandesi. Inoltre, anche nel caso in cui Roosevelt decidesse a qualunque costo (cosa assai difficile anche perchè Churchill non molla un boccone di quanto gli tocca) di mandare dei rifornimenti al nuovo amico Stalin, il loro trasporto incontrerebbe tali difficoltà, a causa dei pericoli di navigazione e della lunghezza del tragitto (bisogna trasportarli a Vladivostock attraversando il Pacifico e, poi, avviarli a Mosca con la Transiberiana), da renderne inutile l'efficacia.

Questo per gli aiuti. Per l'intervento, poi, l'ostilità popolare ad un affiancamento militare col Comunismo è tale che il Presidente deve tenerne seriamente conto.

Date queste condizioni, che valore ha l'affermazione del Governo di voler soccorrere la Russia? Le ipotesi sono parecchie e citeremo, per solo scrupolo di cronaca, le più accettate. Secondo certi ambienti, Roosevelt approfitta del conflitto dell'Asse con la Russia per gettare della polvere negli occhi di Churchill e così procrastinare ancora la decisione dell'intervento americano, almeno fino a quando l'opinione pubblica sarà più «matura» per ricevere il colpo; secondo altri, Roosevelt verrebbe correre in aiuto di Mosca, ma, tenuto fermo dagli ostacoli già citati, si sfoga almeno col solidarizzare col Cremlino; secondo altri ancora, infine, il Presidente fa con Stalin lo stesso gioco che fa con Churchill, quello della polvere negli occhi, e attende gli avvenimenti.

Le voci contro l'intervento e contro gli aiuti a Mosca, intanto, si fanno nuovamente più alte e numerose. Ne citeremo qualcuna.

Tanto il comitato interventista, fortemente filo-britannico, «Fight for freedom» (Lotta per la libertà), quanto il comitato isolazionista «America First!» (Anzitutto l'America!) si sono espressi in modo aspro contro l'appoggio ed il soccorso all'Unione sovietica.

Secondo il New York Times, il presidente del primo comitato, senatore Glass, ha dichiarato che per il nuovo ordinamento mondiale non è accettabile l'ideale sovietico.

In un comizio tenuto, invece, dall'Associazione antinterventista, già citato, ha parlato per primo il senatore Clark, il quale ha affermato che la lotta dell'Asse contro l'Unione sovietica elimina qualsiasi ragione e giustificazione per un intervento americano a combattere per il trionfo del comunismo.

La voce degli isolazionisti

Nello stesso comizio ha parlato, quale esponente del ceto cattolico, il reverendo O'Brien, professore dell'Università di Notre Dame, il quale ha attaccato Roosevelt per aver trascinato gli Stati Uniti sulla soglia della guerra contro la volontà popolare e Churchill per la sua propaganda diretta a mettere gli Stati Uniti contro la Finlandia. Egli ha concluso affermando: «Il popolo americano non può essere ingannato da una subdola propaganda e combattere per mantenere in piedi l'anticristo Stalin che tiranneggia 180 milioni di uomini».

Il Washington Times, a sua volta, afferma essere necessario per gli Stati Uniti, in un momento come questo, di non legarsi con alleanze russe o di altro genere, bensì di armarsi per la propria difesa.

Il Washington Post, poi, fa notare che una conquista dell'Ucraina e del Caucaso da parte tedesca, la quale è tutt'altro che improbabile, costituirebbe un disastro per la Gran Bretagna. Per ciò che riguarda gli Stati Uniti, inoltre, non è possibile cambiare in 24 ore quello che è sempre stato il giudizio negativo della grande massa del popolo americano nei riguardi di Mosca. «E' doveroso ammettere — conclude il giorna-

R. G.

Mentre Tokio osserva

Il concentramento nelle mani dei militari di tutti i comandi delle forze della Nazione

Tokio, giovedì sera.

L'Agenzia *Domei* informa che oggi ha avuto luogo una nuova conferenza di collegamento fra il Gabinetto e i Comandi delle Forze Armate, per un esame approfondito dell'attuale situazione.

Più tardi, si sono pure riuniti a conferenza i Sottosegretari dei diversi Ministeri, davanti ai quali il Sottosegretario agli Esteri, Ohashi, ha svolto una relazione sulla situazione internazionale. Dal canto suo, il Ministro del Commercio, ammiraglio Toyoda, si è intrattenuto col presidente della Commissione dei Piani, generale Suzuki. Inoltre, i consiglieri del Gabinetto sono stati convocati dal capitano Hiraido, dell'Ufficio informazioni del Gran Quartiere generale imperiale, il quale ha riferito loro sulla situazione in Europa.

Alle ore 15, il Ministro degli Esteri, Matsuoka, si è, poi, recato a Palazzo Imperiale per riferire al Sovrano sulla situazione internazionale.

L'Agenzia tedesca «Transocean» afferma, intanto, che nei riguardi della guerra fra l'Asse e l'Unione Sovietica non è stata fatta, finora, nessuna dichiarazione ufficiale da parte del Governo di Tokio e che negli ambienti bene informati della capitale si afferma che la soluzione del conflitto cinese e la creazione del «nuovo ordine» nell'Asia orientale rimangono le principali basi della politica estera giapponese.

Negli ambienti governativi si afferma, sempre secondo la «Transocean», che, per questa ragione, non si vede nessuna urgente necessità di fare un'immediata dichiarazione sul conflitto fra l'Asse e la Russia e che il governo osserva con calma lo sviluppo della situazione politica a tale riguardo.

Nei circoli politici e nella stampa si accenna, nel contempo e in connessione con la richiesta di ieri del Ministro della Guerra, generale Tojo, relativa al massimo concentramento di tutte le forze nazionali, al fatto che alle forze armate è stata concessa oggi una influenza decisiva sul rafforzamento della difesa del Paese.

L'ammiraglio Toyoda, infatti, è stato chiamato al comando della nuova costruzione dell'economia, mentre l'ammiraglio Yanagawa gestirà il Ministero della Giustizia. In stretta collaborazione col Gabinetto, l'Ufficio piani e progetti è, inoltre, diretto dal generale Suzuki, mentre il tenente generale Oikawa è alla testa dell'Ufficio della Cina.

L'ammiraglio Suetsugu, quale Presidente dell'Ufficio centrale della «Taisei Yokusankai», infine, occuperà un'altra posizione-chiave nella costruzione della concentrazione interna.

Nei circoli politici si vede, così, concessa la garanzia per cui possa essere eseguito il concentramento di tutte quante le forze nazionali.

Il giornale *Kokumin Shimbun*, intanto, riferendosi alle promesse di aiuto fatte dall'America all'Unione Sovietica, scrive che gli Stati Uniti non possono, ovviamente, distribuire i loro aiuti a tutto il mondo. «E' evidente — scrive l'autorevole giornale — che essi non possono contemporaneamente rifornire la Gran Bretagna, Ciang Kai Scek, le Indie Olandesi, il Medio Oriente e la Russia».

Vargas riafferma la neutralità brasiliana

Come dovrebbe funzionare la solidarietà americana — Smentita alle voci di preoccupazioni suscitate dagli oriundi tedeschi

Rio de Janeiro, giovedì matt.

La stampa pubblica un'intervista accordata al giornale *La Nacion* dal Presidente brasiliano Vargas, intervista che viene considerata come una presa di posizione del Brasile nella questione della solidarietà continentale.

Il Presidente Vargas, ha, fra altro, dichiarato:

«Noi siamo sempre stati partigiani di una politica continentale suscettibile di garantire il lavoro pacifico delle Nazioni americane ed io sono d'avviso che, nell'attuale situazione, nulla dovrebbe essere deciso senza il consenso di tutti gli Stati americani. La difesa del nostro Continente, infatti, non potrà essere efficace, se non quando essa potrà contare sulla solidarietà dei sentimenti e l'unanimità delle azioni di tutte le Nazioni americane».

Interrogato se il Brasile non fosse, in una certa misura, minacciato dalla popolazione di «origine tedesca», il Presidente Vargas ha dichiarato che «all'estero» si è formata una falsa opinione su un preteso pericolo che potrebbe minacciare il Brasile da parte degli immigrati. «Io non voglio discutere la fonte di queste informazioni errate — ha detto il Presidente — le quali tentano di descrivere la situazione del Brasile secondo gli interessi di tendenze internazionali ben conosciute, ma posso assicurarvi che le frazioni della nostra popolazione, che sono di origine europea, non ci dànno nessunissima preoccupazione».

«Per quanto riguarda il regime politico attuale del Brasile — ha, poi, sottolineato Vargas — il Brasile non ha mai cessato, sotto il nuovo regime, di essere una democrazia, dato che il nostro regime serve gli interessi del popolo più di quanto non lo facciano le parole e le convenzioni legislative delle democrazie parlamentari.

«Presso di noi, gli interessi del popolo sono sostenuti dalle organizzazioni sindacali e dalle unioni di produzione. Si tratta quindi, piuttosto, di una democrazia economica che costituisce, in modo semplificato, uno strumento di consultazione e di controllo della opinione pubblica. Non ci sono molte adunanze, dove, a spese dell'erario, non si fa che perdere il tempo con dibattiti oratori e sterili. Tutto ciò noi l'abbiamo sostituito, e con successo, con degli organi tecnici e con le consultazioni dirette dei rappresentanti della vita economica e sociale del Paese».

Concludendo, la stampa brasiliana riproduce la dichiarazione finale del giornale *La Nacion* nella quale si mette in evidenza la ferma decisione del presidente brasiliano di mantenere la neutralità del Paese sino a tanto che il Brasile non sia direttamente attaccato. (D. N. B.).

Mercantile romeno sequestrato a Nuova York

New York, giovedì matt.

L'Ufficio federale della navigazione ha sequestrato il vapore mercantile romeno «Mangalia» (5100 tonnellate), che da circa un anno era ancorato nel porto di New York.

Una pattuglia di soldati di marina è salita a bordo ed ha preso possesso della nave sulla quale si trova ancora l'originario equipaggio composto di 22 persone. (Stefani)

Arrivano gli "specialisti" inglesi!...

Il compagno Commissario: — Compagno Stalin, Londra ci aiuta! E' annunciato l'arrivo di una missione inglese con i migliori ufficiali specialisti in magnifiche ritirate strategiche!

(Disegno di Bioletto)

Sudditi germanici che lasciano Batavia diretti in Giappone

Tokio, giovedì sera.

(Tr.) — La stampa giapponese pubblica stamane che un gran numero di donne e bambini germanici, internati nelle Indie Olandesi, partiranno fra breve da Batavia, diretti al Giappone. Un primo gruppo di circa 100, partirà il 2 luglio imbarcandosi a Batavia sul piroscafo *Asama Maru* diretto ad un porto giapponese. Essi sono assistiti dalle autorità consolari svizzere.

Londra spende per la guerra 12 milioni di sterline al giorno

New York, giovedì mattino.

Secondo una notizia da Londra del giornale *New York Times* il Ministro delle Finanze Wood avrebbe dichiarato che le spese di guerra dell'Inghilterra ammontano giornalmente a 10.250 milioni di sterline. Nella detta cifra non sarebbero compresi gli aiuti degli Stati Uniti. Tenuto conto di altre spese, il costo giornaliero della guerra è di dodici milioni di sterline. (D. N. B.).

Arresti in massa operati a Bagdad dagli inglesi

Ankara, giovedì sera.

Il numero degli arabi arrestati dagli inglesi a Bagdad è cresciuto in tal modo che i britannici hanno dovuto requisire diverse moschee, allo scopo di accasermarvi i prigionieri. L'ingresso di tali moschee è custodito da soldati inglesi.

Fauzi Bey, capo degli arabi irregolari anti-inglesi, riceve continuamente dei rinforzi di soldati iracheni che hanno disertato, specialmente ex-ufficiali.

Woodehouse liberato dal campo di concentramento

Berlino, giovedì sera.

Woodehouse, il noto scrittore inglese creatore del famoso personaggio di Jeeves, è stato rilasciato da un campo di internamento in Slesia dove era stato inviato dopo la caduta della Francia; Woodehouse è ora a Berlino e abita all'albergo Adlon. (U. P.)

Un lutto dell'Accademia

La morte del pittore Ettore Tito

Padova, giovedì sera.

E' morto stamane, nella sua casa di San Barnaba, il pittore Ettore Tito, Accademico d'Italia, dopo cinque mesi d'infermità, durante la quale era stato costretto a una continua permanenza a letto.

Assistito dai congiunti e dai familiari, Ettore Tito, munito dei conforti religiosi, è deceduto alle ore 5,15 in piena coscienza e lucidità di mente.

Ettore Tito, pittore illustre, nato a Castellammare di Stabia, il 17 dicembre 1859, vissuto sempre a Venezia, Accademico d'Italia dal 27 settembre 1929. All'età di 12 anni fu ammesso, eccezionalmente, non avendo l'età prescritta, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove studiò sotto la guida di Pompeo Molmenti compiendo gli studi a diciassette anni. Fu eletto professore di figura all'Accademia di Venezia e servì fino al 1927.

Era accademico residente della R. Accademia di Venezia, accademico della R. Accademia di San Luca (Roma), membro dell'Accademia Reale di Anversa, socio corrispondente dell'Istituto di Francia. Godeva di larga fama in Italia e all'estero, tanto che molte delle sue opere figurano in raccolte e in musei stranieri. L'arte di Ettore Tito, formatasi tutta su quella dei grandi pittori veneti del passato, e specialmente sul Tiepolo, ha in sè tali requisiti da potere sfidare impavida gli anni avvenire.

Il 12.o investimento in un mese

Giovane ciclista travolta e schiacciata da un autocarro

Milano, giovedì sera.

La tragica serie degli investimenti stradali non è finita. Siamo al dodicesimo in questo mese!

Stamane alle 7,30 la diciottenne Giuditta Busoni procedeva in bicicletta verso Milano ove l'attendevano una zia e delle cuginette con le quali avrebbe dovuto costruire il sogno delle prossime vacanze. Ad un certo punto, all'altezza del Musocco, la fanciulla non avvertiva un autocarro che uscito da una strada trasversale stava per imboccare il vialone di Certosa. Alcune persone che si trovavano presenti alla scena lanciavano grida per attirare sia l'attenzione del guidatore dell'autocarro sia quella della ciclista, ma inutilmente.

La ragazza veniva investita dalla pesante macchina e schiacciata contro un paracarro. La sua morte è stata istantanea. L'autista, tale Carlo Chiodini, in preda al dolore e alla disperazione, ha cercato di rendersi utile nel tentativo vano di soccorrere la Busoni, finchè, sopraggiunti i carabinieri, gli hanno intimato il fermo conducendolo in caserma. Il camion è stato sequestrato.

L'avventura di un'autocorriera

Vicenza, giovedì sera.

In località Fontanelle di Conco un ponte, che presentava palesi erosioni per la violenza delle acque, al passaggio dell'autocorriera postale, che fa servizio tra Bassano e Asiago, è precipitato trascinando seco il rimorchio dell'autovettura. L'autocorriera, per vero miracolo, è riuscita a passare senza danni alle persone. Il rimorchio, carico di 14 quintali di verdura, rimase agganciato alla pa... seggeri.

Missione della Polizia croata ospite dell'Urbe

Il saluto alla Stazione Termini del Direttore Generale della Polizia italiana

Roma, giovedì sera.

Una Missione della Polizia croata è giunta stamane a Roma ospite del Ministero dell'Interno. La Missione si fermerà nell'Urbe alcuni giorni, allo scopo, fra l'altro, di studiare da vicino la vasta organizzazione della Polizia italiana. Composta di vari membri tutti giovanissimi, essa è comandata dal Sottosegretario all'Interno e Direttore Generale della Sicurezza Interna Eugenio Kusternik.

Alla Stazione Termini, gli ospiti sono stati cameratescamente accolti da una folta rappresentanza della Polizia italiana guidata dal Direttore Generale della Polizia al Ministero dell'Interno, Ecc. Senise. Una Compagnia di agenti di P. S. ha reso gli onori. Era intervenuto il Ministro di Croazia Peric, con funzionari della Legazione. L'Ecc. Senise ha porto ad Eugenio Kusternik il benvenuto in Italia ed il cordiale saluto della Polizia italiana. L'ospite, che come i componenti la Missione indossava la uniforme ustascia, ha risposto con calorose espressioni.

All'uscita dalla stazione la folta adunata numerosa sul piazzale ha indirizzato ai rappresentanti della giovane Nazione amica ed alleata un caloroso applauso cui essi hanno risposto levando il braccio nel saluto romano. Essi quindi hanno raggiunto l'albergo nel quale alloggeranno durante il soggiorno romano.

Il Vescovo di Pinerolo in udienza dal Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.). Il Vescovo di Pinerolo, monsignor Binaschi, è stato ricevuto stamane in udienza privata dal Pontefice. Pio XII ha intrattenuto a lungo l'illustre presule informandosi della situazione della diocesi.

I componenti la banda capeggiata dal famoso Ficca in Corte di Appello

Roma, giovedì sera.

Nell'estate del 1938 era stata avvertita una recrudescenza di furti con scasso in pizzicherie, tabaccherie, negozi di tessuti specie nei quartieri periferici di Roma. I ladri, per compiere le loro imprese si servivano di automobili e per forzare le saracinesche adoperavano un particolare sistema: rompevano il lucchetto, agganciavano alla saracinesca una fune che poi legavano alla macchina e, messa in moto questa, producevano un largo squarcio che permetteva loro di entrare nei negozi.

Intensificate le indagini da parte della Pubblica Sicurezza nell'agosto del 1938 fu sorpresa davanti a una pasticceria una macchina con a bordo dei giovinastri che scaricavano dei sacchi. Fermato il gruppo sospetto e penetrati nella pasticceria, vi furono trovati notevoli quantitativi di generi di tabaccheria, pizzicheria, pezze di stoffa e altra refurtiva; le dichiarazioni dei fermati portarono alla scoperta di una vasta associazione a delinquere a capo della quale era il famigerato Oddo Ficca.

Tutti i componenti la banda, meno il Ficca Oddo che, come si ricorderà, in occasione del suo arresto uccise un agente di Pubblica Sicurezza negli uffici della Questura e venne perciò condannato dalla Corte d'Assise di Roma alla pena di morte e giustiziato, sono comparsi avanti la IX Sezione del Tribunale che li ha condannati a pene varianti da sette a due anni di reclusione. Avendo i condannati interposto appello, la causa è stata riesaminata oggi dalla VI Sezione della Corte che ha ridotto la pena per alcuni imputati e confermata nel resto l'appellata sentenza.

Bambino che annega

Rovigo, giovedì sera.

A Donada, il bambino Giuseppe Zara di Antonio, di anni 7, precipitava in uno dei canali collettori del Po rimanendo affogato. Il cadaverino è stato riportato a riva e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per gli accertamenti di legge.

E' il turno dei fortunati

La Lotteria di Tripoli ha cominciato a distribuire i primi biglietti viola...

Il primo premio di tre milioni vinto a Napoli

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 10, nell'aula magna del Liceo Quirino Visconti, in piazza del Collegio romano, sono state iniziate, alla presenza del Sottosegretario Ecc. Lissia e di alti funzionari del Ministero delle Finanze e di numerosissimo pubblico, le operazioni per l'estrazione dei premi della Lotteria di Tripoli. Dato l'attuale stato di guerra, quest'anno la Lotteria non è abbinata alla famosa corsa automobilistica di Tripoli sul circuito della Mellaha ma viene sorteggiata col sistema già in uso per la Lotteria Esposizione di Roma.

I biglietti venduti quest'anno sono stati ben un milione e 870 mila; cifra come si vede abbastanza ragguardevole. Il primo premio è di lire 3 milioni, il secondo premio di 1 milione e 200 mila, il terzo premio di 480 mila, il quarto premio di 220 mila, il quinto premio di lire 100 mila, venti premi da lire 20 mila ciascuno e cento premi da lire 5500 ciascuno.

Anche per i venditori vi saranno, come al solito, dei cospicui premi. Il venditore del biglietto primo estratto avrà la non indifferente somma di 70 mila lire; quello del secondo premio 22 mila lire; quello del terzo premio 17 mila lire; quello del quarto 9 mila lire; quello del quinto 4500 lire. I venditori che hanno venduto biglietti vincenti i premi da 20 mila lire, avranno mille lire ciascuno. Coloro che avranno venduto i biglietti vincenti i premi di consolazione, avranno ciascuno lire 500. Come si vede, non si tratta di cifre indifferenti.

Già nel pomeriggio di ieri, alla presenza del comm. Cesarano, è stata attentamente predisposta ogni cosa per l'estrazione che viene materialmente eseguita da Balilla e da Piccole Italiane. Le matrici sono al loro posto in apposite cassette e Guardie di Finanza vigilano sulla speranza di circa due milioni di persone. L'estrazione continuerà fino alle ore 13 e verrà poi ripresa nel pomeriggio alle ore 17.

Domani venerdì continuerà la estrazione per i premi rimasti. L'orario è il seguente: dalle 9 alle 13 e dalle 17 in poi. Si ritiene che le estrazioni dureranno soltanto due giorni e che avranno termine nel pomeriggio di domani.

Ecco i numeri dei biglietti vincenti i premi di 3 milioni, di 1 milione e 200 mila, di 480 mila, di 220 mila e di 100 mila lire:

PRIMO PREMIO - L. 3 milioni: al biglietto SERIE T 41684, venduto a Nazzone Carmine, Napoli (premio al venditore L. 70 mila).

SECONDO PREMIO - Lire 1 milione e 200 mila: al biglietto SERIE K 61197, venduto da Mastripieri Torquato, Borgo a Muzzano (premio al venditore L. 22 mila).

TERZO PREMIO - L. 480 mila: al biglietto SERIE M 98003, venduto dalla Previdenza Sociale, sede di Teramo (premio al venditore L. 17 mila).

QUARTO PREMIO - Lire 220 mila: al biglietto SERIE R 39927, venduto dal 4° Reggimento Artiglieria, Piacenza (premio al venditore L. 9 mila).

QUINTO PREMIO - Lire 100 mila: al biglietto SERIE A E 36487, venduto dal Bar Cavour, Foggia (premio al venditore L. 4500).

Ed ecco i numeri dei biglietti vincenti i premi di 20 mila lire:

Serie H 25904, venduto da Bianchi Giovacchino, Trento;

Serie L 99468, venduto da Passarelli Giovacchino, Cava dei Tirreni;

Serie P 56937, venduto dalla Banca del Lavoro, sede di Nola;

Serie R 86780, venduto dall'Unione fascista commercianti, Tolmezzo;

Serie AC 14615, venduto dal Consorzio agrario provinciale di Bologna;

Serie AV [illegible] (non risulta il venditore);

Serie A 50871, venduto da Dall'Argine Ferdinando, Torino;

Serie AJ 59294, venduto da Ameri Anna, Genova;

Serie AB [illegible], venduto da Giandoni Antonio, Udine;

Serie AM 48577, venduto da Paolo Boimida, Alessandria;

Serie AR 16086, venduto da Jenco Maria, Santa Maria Capua Vetere;

Serie B 17658, venduto dall'Ufficio del Registro di Omegna (Novara);

Serie O 59580, venduto da Raffaele Brunetti, Napoli;

Serie J 51915, venduto dal Procuratore del Registro di Casalmaggiore;

Serie R 11715, venduto dall'U.I.C., Sezione Piemontese;

Serie S 84121, venduto da Tabellomnia, Varese;

Serie AX 01842, venduto dall'Unione Ciechi di Brescia;

Serie [illegible] 31457, venduto dalla CIT di Sebenico;

Serie S 76763, venduto da Zeda Giovanni, Torino;

Serie AL 47889, venduto da Vacca Michele, Ufficio Postale Polese.

Cento premi di consolazione da L. 5500:

Serie F 13422 (non risulta il venditore);

Serie B 07042, venduto a Viareggio;

Serie S 84816, venduto a Ve[illegible];

Serie A E 99841, venduto a Trieste;

Serie A X 15587, Posta Militare 10;

Serie A L 31236 (non risulta il venditore);

Serie D 15937, Pavia;

Serie P 10093, venduto a Acqui;

Serie V 04754, venduto a Genova;

Serie E 07390, venduto a Padova;

Serie AZ 15744, non risulta il venditore;

Serie AG 27860, venduto a Bari;

Serie AU 84838, venduto a Bari;

Serie O 81341, venduto a Roma;

Serie F 89687, venduto a Milano;

Serie M 46530, venduto a Genova;

Serie L 73941, venduto a Napoli;

Serie AO 66553, venduto a Brescia;

Serie AQ 01587, venduto a Milano;

Serie AP 18151, (non risulta il venditore);

Serie AP 36009, venduto a Teramo;

Serie L 79960, venduto a Padova;

Serie V 76585, venduto a Tripoli;

Serie A L 58459, Erba;

Serie D 97144, Milano;

Serie V 18818, Milano;

Serie P 84093, Finale Ligure;

Serie A T 38731, Reggio Emilia;

Serie E 26799, Roma;

Serie T 16817, Albisola Super.;

Serie E [illegible], Udine;

Serie A D 87539, Taranto;

Serie A Z 09349, Catania;

Serie I 42198, San Benedetto del Tronto;

Serie A L 74446, San Severino Marche;

Serie U 28142 (non risulta il venditore);

Serie K 32449, Ancona.

L'estrazione continua.

IL PROCESSO MOTTA

I condannati ricorrono in Appello

Milano, giovedì sera.

Apprendiamo in questo momento, che i condannati del processo Motta, hanno presentato ricorso in appello.

Guardia giurata che vuol impedire l'arresto di un ladro

Brescia, giovedì sera.

I carabinieri di Adro avevano sorpreso l'altro giorno certo Francesco Masetti fu Giuseppe di anni 65 in possesso di numerosi polli che confessò di aver rubato ad alcuni agricoltori, aggiungendo che altri polli, pure rubati, era riuscito a venderli in paese. Dichiarato perciò in arresto, mentre gli stavano mettendo le manette si presentava ai carabinieri la guardia giurata di Cologne certo Giuseppe Martina fu Giacomo di anni 38 chiedendo loro di lasciare il ladro. «Lo conosco — gridava — lasciatelo. So io chi è; se ha rubato lo dovete consegnare a me che penserò a metterlo a posto». Lo strano ed arrogante atteggiamento della guardia ha destato sospetti di complicità per cui anche il Martina è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria.

Un sistema troppo comodo

Si trattiene illecitamente una somma affermando che la Ditta gliela doveva

Genova, giovedì sera.

L'agente ricevitore della società appaltatrice del consumo di Torriglia, Buonamico G. B., d'anni 60, veniva licenziato dalla ditta nel luglio 1939. Il Buonamico domandava l'indennità di licenziamento ma la ditta opponeva una denunzia di appropriazione indebita perchè da accertamenti contabili aveva potuto assodare che il Buonamico si era appropriato di oltre duemila lire, somma incassata e non versata. Il Buonamico tentò giustificarsi affermando che la somma trattenuta corrispondeva a altrettanto a lui dovuto per il licenziamento, ma ciò veniva contraddetto da perizia per cui il tribunale condannò il Buonamico per malversazioni a due anni e 3 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, col condono dei due anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 26 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible] New York [illegible]

MILANO, 26 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 26 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 26 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1200 -	1170 -	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 26. — Mercato irregolare per vendite di realizzo estese a tutti i comparti con relativi conseguenti ribassi di tutta la quota. Molto resistenti i titoli di Stato.

MILANO, 26. — Dopo un primo momento di fermezza, le vendite prevalgono in misura notevole sulle domande e determinano un regresso generale della quota azionaria, la chiusura tutti i titoli segnano i prezzi minimi della giornata, indice di una reazione che si spiega e si giustifica assai logicamente con le naturali necessità di assestamento del mercato dopo i recenti ampi rialzi. Tra i valori che registrano le cedenze di maggiore entità, notiamo tutte le voci capigruppo. Occorre dire tuttavia che anche oggi la Borsa ha dimostrato una discreta facoltà di assorbimento opponendo denaro non adeguato ma sempre presente in una certa misura all'affluire dei realizzi di beneficio. Resistenti tutti i Fondi Pubblici.

CRONACA

Una seduta pubblica alla Reale Accademia di Medicina

La Reale Accademia di Medicina in via Po 18, terrà seduta pubblica domani venerdì, alle ore 21, con il seguente programma: 1. Il socio Bruzzone: «Ipostarosi frontale interna»; 2. Dott. prof. S. Tenelf (pres. dal socio Uffreduzzi): «Sul comportamento nel ferito addominali in guerra»; 3. Dott. Franco Rossedo (pres. dal socio Uffreduzzi): «Sulle ferite extraperitoneali del colon in guerra»; 4. Dott. F. Tabosso (pres. dal socio Uffreduzzi): «Infezione gassosa e gangrena vascolare».

Nello stendere della biancheria precipita dal quinto piano

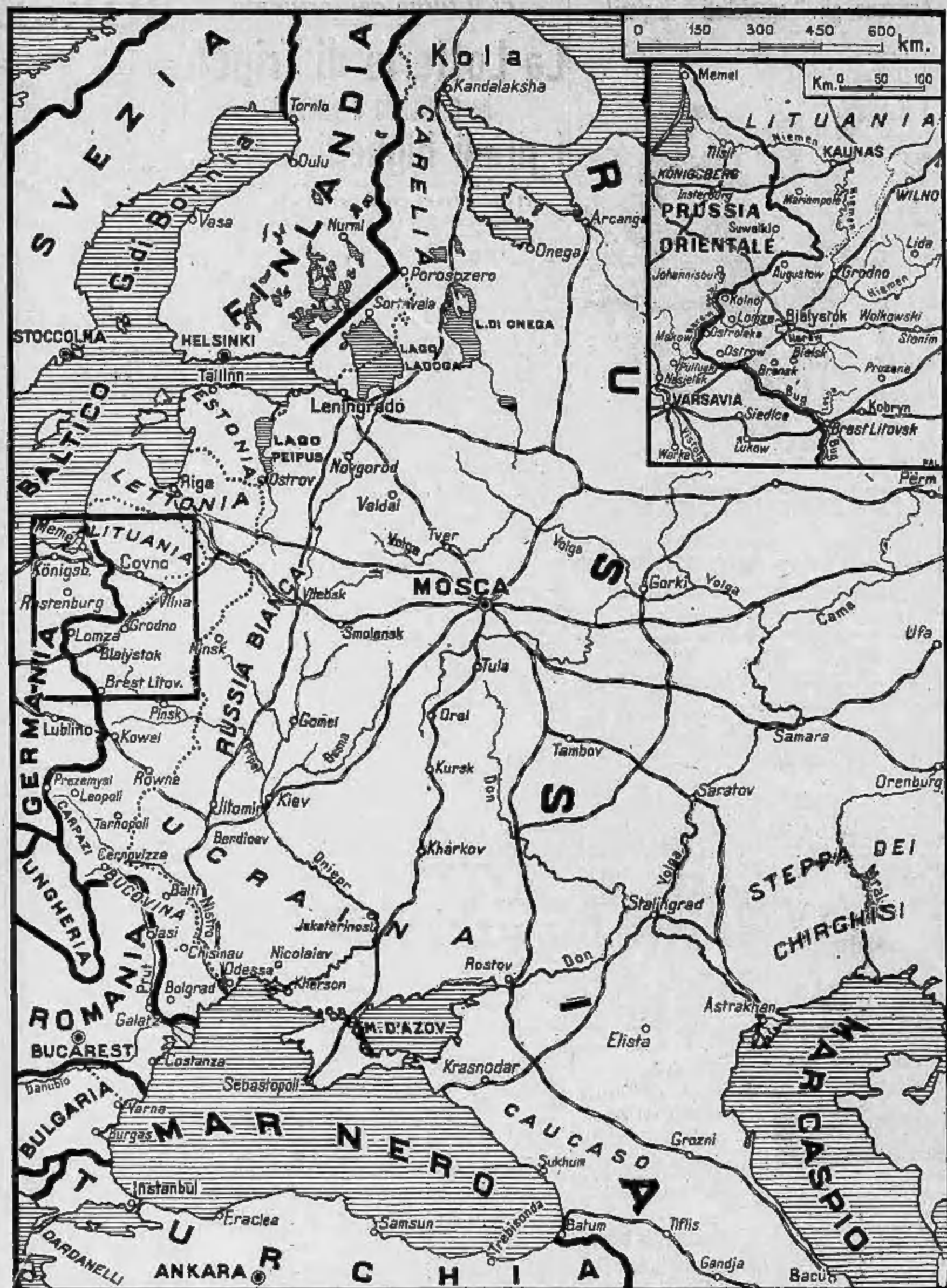
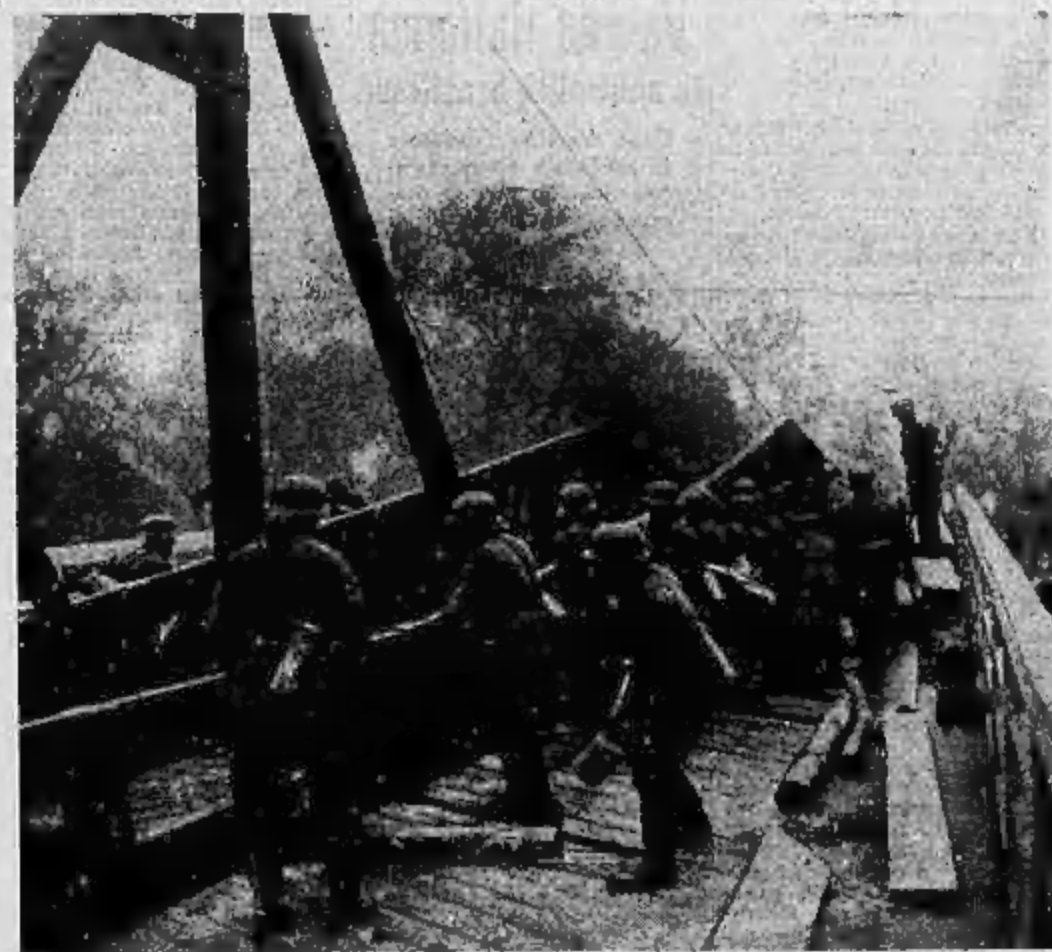
Di una mortale disgrazia è rimasta vittima stamane la sessantanovenne Maria Carmelina Villa, abitante al quinto piano della casa n. 8 di via Palazzo di Città. La poveretta nello stendere della biancheria ha forse perso l'equilibrio, precipitando da quell'altezza nella sottostante via. Con autobarella Municipale la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

L'Asse in campo contro un nemico del mondo

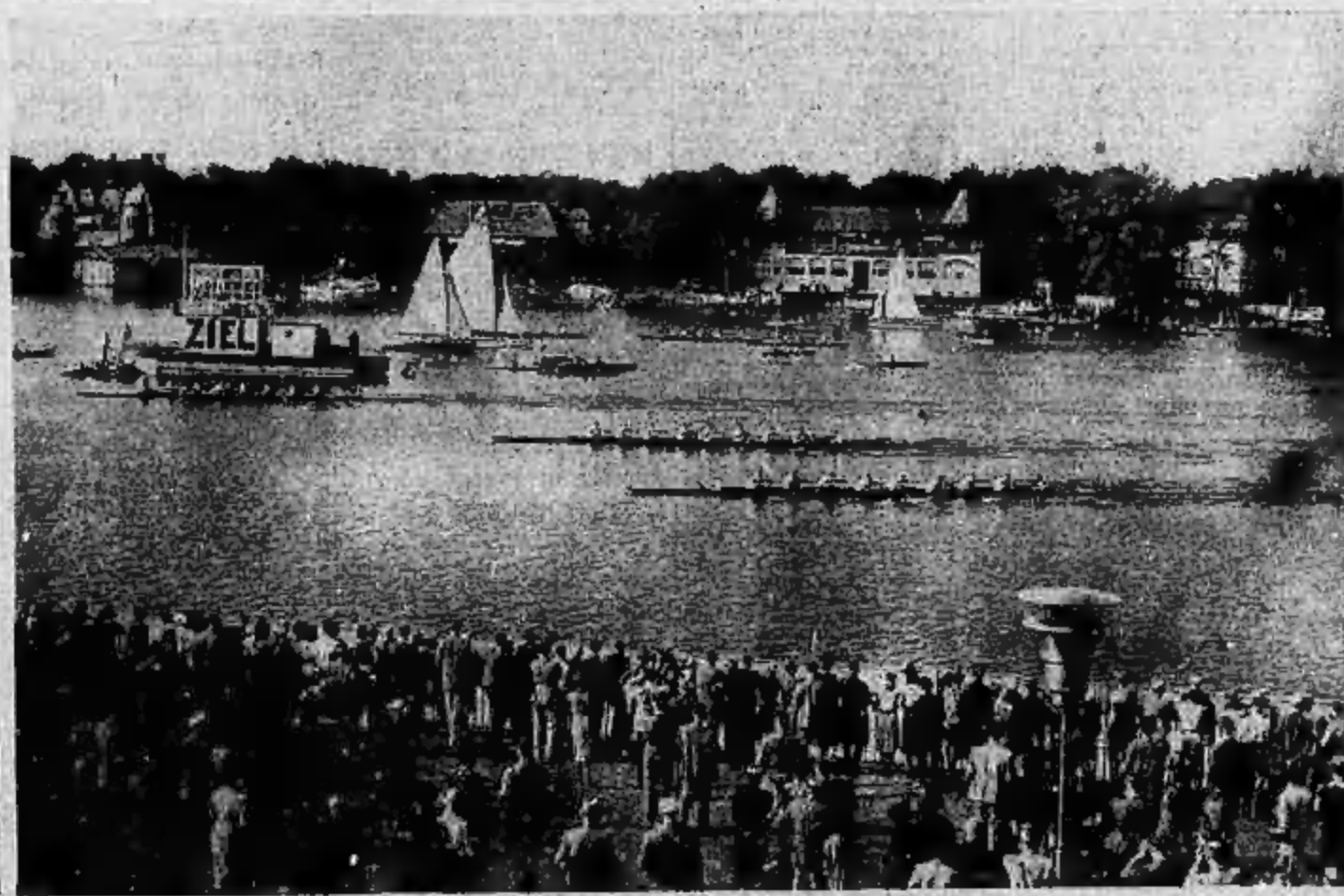
SVEZIA
FINLANDIA
CARELIA
Kola
Kandalaksha
Tornio
Oulu
Vasa
Nurmi
G. di Botnia
Arcangelo
Onega
Porosozero
Sortavala
L. DI ONEGA
LAGO LADOGA
STOCCOLMA
HELSINKI
Tallinn
Leningrado
ESTONIA
LAGO PEIPUS
Ostrov
Novgorod
Riga
LETTONIA
Valdai
BALTICO
LITUANIA
Memel
Covno
Königsb.
Rastenburg
Vilna
Grodno
Lomza
Bialystok
Brest Litov.
Minsk
Vitebsk
Smolensk
Tver
Volga
MOSCA
Gorki
Cama
Ufa
Perm
Tula
Orel
Kursk
Tambov
Samara
Saratov
Orenburg
RUSSIA BIANCA
Pinsk
Lublino
Kowel
Gomel
GERMANIA
Przemysl
Leopoli
Rowne
Tarnopoli
Cernovizze
Zitomir
Kiev
Berdicev
Kharkov
Don
UCRAINA
Balti
Jasi
Chisinau
Nicolaiev
Odessa
Kherson
Jekaterinosl.
Stalingrad
Rostov
STEPPA DEI CHIRGHISI
Astrakhan
UNGHERIA
ROMANIA
BUCAREST
Galatz
Bolgrad
Costanza
Sebastopoli
M. D'AZOV
Krasnodar
Elista
BULGARIA
Danubio
Varna
Burgas
MAR NERO
CAUCASO
Sukhum
Grozni
MAR CASPIO
Istanbul
Eraclea
Samsun
Trebisonda
Batum
Tiflis
Gandja
Bacu
ANKARA
TURCHIA
RUSSIA

0 150 300 450 600 km.
Km. 0 50 100
LITUANIA
Memel
Tilsit
KÖNIGSBERG
Insterburg
KAUNAS
Niemen
Mariampole
WILNO
PRUSSIA ORIENTALE
Suwalki
Lida
Johannisburg
Augustow
Grodno
Kolno
Lomza
Bialystok
Wolkowski
Ostroleka
Narew
Bielsk
Slonim
Makow
Ostrow
Pultusk
Bransk
Pruzana
VARSAVIA
Siedlce
Bug
Kobryn
Brest Litovsk
Lukow
Warka

Dalle estreme terre del Nord oltre il circolo polare, fino alle sponde del Mar Nero si distende il più largo fronte su cui mai due eserciti, si siano incontrati in battaglia: quello della guerra dell'Asse contro il nemico del mondo.

Le truppe del Reich abbattono le resistenze dei bolscevichi

Un reparto germanico anticarro, penetrato nelle linee sovietiche, sta all' agguato su una strada di passaggio dei carri armati nemici.

I russi hanno distrutto un ponte, ma l' intensa opera dei genieri tedeschi ne lancia subito un altro vicino a quello fatto crollare.

Grandi manovre dell'Esercito della nuova Spagna

Alla presenza del Generalissimo Franco si sono, per la prima volta, effettuate le grandi manovre del rinnovato esercito della Spagna nazionale. Le esercitazioni, di cui qui vedete un episodio (una batteria da montagna in azione), si sono svolte nei pressi di Madrid.

I canottieri di Livorno trionfatori a Grünau

Una magnifica visione della clamorosa vittoria riportata dall'«otto» della «Canottieri Livornesi» nelle regate internazionali di Grünau (Berlino) sul Langen See: l'equipaggio italiano ha già passato il traguardo mentre gli altri lottano ancora per il 2° posto.